ANNO 59 — TORINO, Lunedì 12 Gennaio 1925 — NUM. 10

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'odierna ripresa parlamentare

Le conclusioni della Commissione per la riforma elettorale

Roma, 12, mattino.

La giornata di ieri è trascorsa senza che si sia verificato alcun fatto degno di nota. Per oggi si annunzia invece un'intensa ripresa dell'attività politica.

E' indetta infatti per stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri, che si occuperà soltanto, a quanto pare, di affari di ordinaria amministrazione e provvederà forse alla sostituzione del sottosegretario ai LL. PP. on. Sciajola, che, a quanto si assicura, avrebbe insistito nel proposito di rassegnare le dimissioni. Stasera alle 22 poi, a Palazzo Venezia, si riunirà il Gran Consiglio fascista, che, nella sessione di questo mese, tratterà essenzialmente di problemi sindacali. Anche oggi, infine, si riunisce il Comitato di maggioranza per discutere dei lavori parlamentari, che si riprenderanno nel pomeriggio alla Camera.

Il Comitato di maggioranza dovrà provvedere nei prossimi giorni alla sostituzione di due dei suoi membri, cioè gli on. Casertano e Vincenzo Riccio. Come si sa, l'on. Casertano è stato ormai designato dal Consiglio dei ministri come candidato governativo alla presidenza della Camera, rimasta vacante dopo la nomina dell'on. Alfredo Rocco a ministro guardasigilli. Quanto all'on. Riccio, egli diede le sue dimissioni quando non apparve più possibile la collaborazione della destra salandrina coi fascisti. Le successioni degli on. Riccio e Casertano sono già definitivamente designate nelle persone degli on. Miliani e Venino.

La ripresa parlamentare odierna si inizierà collo svolgimento di varie interrogazioni e coll'approvazione di alcune leggine di scarso importanza. Domani la Camera eleggerà il suo nuovo presidente, che si insedierà mercoledì pronunciando un discorso, di cui vi abbiamo già comunicata la probabile sostanza.

Ieri domenica, si è riunita la Commissione incaricata di studiare la riforma elettorale ed ha definitivamente approvato la ripartizione dei deputati nelle singole provincie. La Commissione ha ascoltato in proposito l'on. Maury, che ha esposto le ragioni per cui non riteneva opportuna la diminuzione, già decisa, del numero dei collegi nella provincia di Foggia. Così il numero dei collegi, stabilito in sei, è stato elevato a sette. Dopo la riunione della Commissione, l'on. D'Alessio, relatore, si è recato dall'on. Federzoni a comunicargli le lievi modificazioni apportate nella ripartizione.

Si rilevava anche, ieri sera, a Montecitorio, che il voto plurimo infirma il principio fondamentale del suffragio universale, cioè l'eguaglianza politica dei cittadini, vigente da 13 anni, e si notava in particolar modo la differenza sostanziale tra gli uninominalisti liberali, come ad esempio l'on. Giolitti, che sono fautori del ripristino del collegio uninominale, lasciando, ben inteso, integro il principio col quale fu dato il suffragio universale e gli uninominalisti governativi, che vogliono ledere tale principio col voto plurimo.

Il voto plurimo nella relazione D'Alessio

La relazione D'Alessio sulla riforma elettorale sarà oggi distribuita alla Camera. I concetti fondamentali della relazione sono noti.

La prima parte della relazione illustra il principio antiproporzionalistico che ha trionfato; ma questo principio non è considerato dal punto di vista liberale, circa il ripristino del collegio uninominale, bensì, prevalentemente, dal punto di vista della cosidetta degenerazione dell'idea di partito. Il relatore ha assunto in pieno, a questo riguardo, la tesi fascista della disintegrazione sociale e statale, derivata dall'idea di partito. Il relatore infatti scrive:

«Se mancassero altre giustificazioni del movimento di fortunata reazione iniziato e proseguito dal fascismo, esse balzerebbero eloquenti dai segni indiscutibili di tale disintegrazione sociale e politica, prodotta dalla derivazione corporativa e pratica dell'attività assunta da codesti aggruppamenti, e specialmente dai cosidetti partiti».

Il relatore quindi spiega come, prevalendo oggi una diversa concezione politica, si imponga la necessità di adeguare, alla concezione stessa, i metodi di costituzione degli organi legislativi, e poi continua illustrando il criterio seguito nella concessione del voto plurimo e dice:

«Il suffragio universale rappresentò il tributo di riconoscimento accordato dalle correnti di democrazia al valore della personalità umana. Ma sarebbe assurdo ed incivile contrastare che la rilevanza o la graduatoria degli interessi nella vita armonica della società, e quindi dello Stato, non può essere stabilita meccanicamente sulla base della prevalenza del numero. Basti contrapporre gli interessi dei produttori a quelli dei consumatori per scorgere quanto sarebbe fallace, assurda e pericolosa una concezione di tale natura. I consumatori sono innumeri ed i produttori pochi: una legge fatale impedisce che il maggior numero dei consumatori abbia ragione dell'esigua minoranza dei produttori. Una gerarchia si stabilisce tra gli uomini in relazione appunto alla necessità di combinare armonicamente gli interessi che ciascuno di essi rappresenta».

Il relatore osserva quindi che, in base a questo concetto, è giustificata l'attribuzione di uno o più voti supplementari, per meglio utilizzare «nella funzione che coll'elettorato si esplica, la designazione dei più capaci, la particolare attitudine che alcune categorie di cittadini all'uopo presentano». Il relatore poi espone le basi che devono determinare il voto plurimo:

«1.o I voti supplementari che possono essere concessi ad un elettore non devono superare i due e devono avere, come necessario presupposto, che l'elettore non sia analfabeta (prima fondamentale specificazione di capacità); 2.o L'attribuzione della maggiore capacità elettorale spetta agli elettori che possono vantare, oltre all'alfabetismo, uno dei seguenti ulteriori titoli di differenziazione: Lo coprire od avere coperto determinati uffici che implichino il possesso o importino l'acquisto di una specifica attitudine e preparazione a comprendere le esigenze della vita pubblica; 2.o avere raggiunto un minimo di cultura che permetta di seguire indirettamente le vicende della vita pubblica e forse una concezione il più possibile autonoma circa gli indirizzi e le persone da preferirsi; 3.o avere raggiunto nel campo del lavoro e della produzione od anche della famiglia, un grado di responsabilità che importi, presumibilmente, una maggiore maturità ad apprezzare le esigenze delle situazioni politiche. A questi tre concetti rispondono le varie categorie, l'appartenenza alle quali, a seconda della relativa importanza sociale e politica può dare luogo all'attribuzione di uno o due voti supplementari».

Passando poi ad esaminare la questione del numero dei deputati e delle circoscrizioni, il relatore osserva:

«Il progetto del Governo proponeva di riservare del tutto la materia delle circoscrizioni ad una tabella da approvarsi con decreto reale. Si limitava esso perciò a fissare il numero dei deputati a 560, da distribuirsi in ragione di 70 mila abitanti circa per ciascun Collegio, sulla base dei risultati (popolazione legale) dell'ultimo censimento del 1921. Dal punto di vista del metodo, la Commissione ritiene più avveduto inserire nella stessa legge la ripartizione numerica dei 560 seggi per le provincie, lasciando al Governo di provvedere, con decreto, sentite le Commissioni parlamentari, alla formazione delle piccole circoscrizioni nell'ambito di ciascuna provincia. Ciò apparve tanto più conveniente dopo che in seno agli Uffici ed alla stessa Commissione fu ripresa in discussione l'opportunità di dare alle circoscrizioni l'unica ed esclusiva base dell'elemento meccanico della popolazione, prescindendo da altri importanti fattori, quale, per esempio, quello dell'estensione territoriale e della struttura topografica di determinate regioni pur demograficamente più depauperate; della particolare importanza che rispetto ad alcune regioni ha il fenomeno dell'emigrazione, considerato soprattutto che gli emigranti restano pur sempre collegati alla terra di origine da una rete di importanti interessi materiali da essere considerati e rappresentati; dall'esodo da tali centri rurali di numerosi cittadini, attratti dai maggiori centri urbani, nei quali sono stati censiti, pur conservando nei Comuni di origine il domicilio politico, in correlazione ad una importante somma di loro interessi, per cui meglio, ai fini della rappresentanza, essi potrebbero considerarsi appartenenti ai paesi di nascita che non a quelli di effettiva e normale dimora, dove il censimento li colse e nella cui popolazione li comprese. Non senza ragione si dice: la popolazione, sì, ma con opportuni correttivi, tanto più quando si vuole adottare il sistema che deve permettere di avvicinare l'eletto agli elettori, sottintendendo abitanti sono forse pochi, da tale punto di vista, se raggruppati in un solo centro urbano; sono molti se sparsi in numerosi e piccoli centri, scemando collegati fra loro dalla facilità di una comunione di vita, che agevoli la rappresentazione sintetica dei rispettivi interessi e semplifichi la funzione di interpretarli e difenderli in Parlamento».

Il relatore rileva quindi che la Commissione non si è dissimulato l'inconveniente che l'estendersi del numero dei deputati può produrre, soprattutto riguardo alla difficoltà di trovare uomini preparati all'alta funzione ed alle complicazioni che l'eccessivo numero dei membri porta al funzionamento dei lavori dell'assemblea. Ma tali riserve non si sono riscontrate in nessuna proposta di emendamento al progetto ministeriale. L'oratore illustra infine le altre parti del disegno di legge.

La suddivisione dei deputati per provincia

Ecco la ripartizione definitiva dei deputati per le varie provincie, approvata ieri dalla Commissione:

Città	Popol.	Dep. 1921	[illegible] att.
Alessandria	809.772	12	12
Ancona	343.765	5	5
Aquila	451.665	7	7
Arezzo	308.421	4	4
Ascoli Piceno	279.087	4	4
Avellino	440.701	7	6
Bari	982.677	13	14
Belluno	220.775	3	3
Benevento	282.043	4	4
Bergamo	570.941	7	8
Bologna	645.988	8	9
Brescia	661.395	8	9
Cagliari	541.133	7	7
Caltanissetta	387.322	5	5
Campobasso	376.994	7	6
Caserta	867.835	13	13
Catania	805.071	10	12
Catanzaro	536.107	8	8
Chieti	407.466	6	6
Como	602.783	9	9
Cosenza	543.616	8	8
Cremona	362.441	5	5
Cuneo	666.509	12	10
Ferrara	346.821	4	5
Firenze	980.948	14	14
Fiume	56.418	—	1
Foggia	466.066	6	7
Forlì	287.174	3	4
Genova	970.000	11	13
Girgenti	429.886	6	6
Grosseto	163.539	2	2
Imperia	151.856	—	2
Lecce	615.753	10	9
Livorno	143.130	2	2
Lucca	409.524	5	5
Macerata	265.134	4	4
Mantova	380.322	5	5
Massa	181.437	3	2
Messina	613.028	9	8
Milano	1906.068	20	27
Modena	403.077	5	6
Napoli	1478.021	17	21
Novara	762.709	12	11
Padova	592.617	7	8
Palermo	893.212	12	13
Parma	377.102	6	5
Pavia	492.523	8	7
Perugia	654.720	10	9
Pesaro-Urbino	290.600	4	4
Piacenza	301.050	4	4
Pisa	361.366	5	5
Pola	306.060	—	4
Potenza	492.132	10	6
Ravenna	257.745	4	4
Reggio Calabria	525.361	7	7
Reggio Emilia	382.590	5	5
Roma	1014.008	15	21
Rovigo	289.379	4	4
Salerno	617.900	10	9
Sassari	344.832	5	5
Siena	251.098	4	4
Siracusa	440.502	6	6
Sondrio	142.550	2	2
Spezia	213.335	—	3
Teramo	276.502	—	4
Teramo	330.009	5	5
Torino	1291.801	18	19
Trapani	429.329	5	6
Trento	493.545	—	9
Treviso	561.780	7	8
Trieste	327.724	—	4
Udine	1026.170	9	14
Venezia	536.017	7	7
Verona	538.815	7	7
Vicenza	559.505	7	8
Zara	18.835	—	1

Giornalista processato per "vilipendio alle istituzioni,,

Trieste, 12 mattino

Per un articolo, pubblicato dalla *Provincia* intitolato «Per l'onore dell'Italia», imputato di vilipendio alle istituzioni costituzionali, è comparso ieri avanti al pretore il direttore del giornale, Nicola Cupolo. Il P. M. chiese l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato, in quanto che nell'articolo incriminato non riscontrava gli estremi di imputazione previsti dal codice penale. Il difensore, avv. Puecher, sostenne l'incompetenza del pretore e sostenne in subordine con argomenti giuridici, l'inesistenza di reato. Il pretore condannò invece il Cupolo a quindici giorni di detenzione colla condizionale. Contro tale sentenza l'imputato ha interposto appello.

La Principessa Mafalda madrina dell'insegna romana del Nastro azzurro

Roma, 12, mattino

Alla presenza del Re, della Regina e della principessa Mafalda, ha avuto luogo nell'Oratorio dei Filippini la solenne inaugurazione dell'insegna della Sezione romana dell'Istituto del Nastro azzurro. Sono intervenuti alla cerimonia il ministro on. Federzoni, anche nella sua qualità di presidente della Sezione di Roma dell'Istituto, il ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, il ministro della P. I., on. Fedele, il vescovo monsignor Quadrini, il R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, le rappresentanze delle Associazioni madri e vedove dei caduti, Medaglie d'oro, Invalidi di guerra, ecc. L'ampia sala, gremitissima, era decorata con piante ornamentali e drappi azzurri. Alle ore 10, accolti al suono della Marcia Reale, sono giunti i Sovrani, che vennero accompagnati nella sala, ove sono stati salutati da una crescente prolungata applauso. Quindi la signora Bellavite, a nome del Comitato di signore costituitosi per l'offerta dell'insegna, ha detto brevi parole di saluto per i decorati al valore, pregando la principessa Mafalda di essere madrina dell'insegna. Mentre la principessa Mafalda reggeva l'insegna, il vescovo mons. Quadrini ha proceduto alla benedizione, e quindi ha pronunciato brevi parole, esaltanti il valore ed il sacrificio dei soldati d'Italia, che hanno sopra ogni cosa la devozione per il Re e per la Patria. Infine l'oratore ufficiale Amilcare Rossi, medaglia d'oro, ha pronunciato un elevato discorso, in cui ha tracciato in grandi linee le nobili finalità dell'Istituto, ha esaltato la memoria dei gloriosi caduti, ha affermato che i decorati al valore saranno il saldo presidio delle più pure ed alte idealità nazionali, ed ha concluso elevando un inno al Re ed all'Italia.

La Mostra Albertina inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 12 mattino

Alessandria ha ieri assistito alla inaugurazione della Mostra Albertina con un interesse e un amore alle cose e agli uomini del passato, che attestano abbondantemente lo spirito patrio della nostra terra di forti e di eroi. La mostra, pur essendo ristretta alla visione di documenti provinciali, completa il quadro storico dal 1821 al 1849 e ne balza viva e grande la figura del Re Carlo Alberto, quando inizia con la Costituzione il suo regno agitato e ricco di [illegible] quando ne segue con ansia lo svolgimento di fatti tempestosi e infine quando si chiude la sua tormentata esistenza in una lontana terra, dalla quale sarà tratto per ridarlo alle zolle sacre dell'Italia.

La Mostra Albertina di Torino vide non pochi documenti preziosi della nostra Alessandria. Oggi da noi la visuale del [illegible] storico spazia per tutta la provincia. Tutto è interessante ciò che vediamo in una nostra visita minuziosa. Documenti esaurienti testimoniano la serietà dell'origine del moto rivoluzionario del '21 in Alessandria, esaltato da patrioti che sempre anelarono ad una costituzione liberatrice. Ci ha colpiti, ma non sorpresi, la pietà degli alessandrini, perseguitati dall'austriaco, quando essi vollero dare un pubblico attestato di attaccamento alla salma del loro Re, traslocata attraverso le città di Novi, Alessandria ed Asti a Torino. Le feste di prima per la concessa costituzione, le solennità collettive per inculcare ai cittadini lo spirito della difesa del patrio suolo, i funerali grandiosi per la morte del Re, gli archi trionfali e i disegni dei tumuli, segni di una fede che non si cancella, sono fermati su carte, proclami, volantini, autografi e copie originali, che rendono vivissimi la curiosità e l'interesse. Quando nel 1848 si concede la libertà di stampa i tipografi alessandrini stampano nella tipografia del concittadino Luigi Guidetti un caratteristico volantino, che inneggia alla stampa libera.

A questi monumenti così importanti altri s'aggiungono che meno interessano, ma che pur tuttavia completano bellamente il quadro storico ordinato dal prof. Madaro, direttore della Biblioteca di Alessandria e dal prof. Vidari della nostra Università.

La cerimonia inaugurale si svolse solenne. Presentato dal commissario prefettizio, commendatore conte Masi, il prof. Vidari delineò, esaltandola, la figura di Carlo Alberto quale principe, soldato e martire. L'oratore fu vivamente applaudito.

Tra le autorità presenti erano il Prefetto, il Vescovo, il prof. Colombo, rappresentante la Società del Risorgimento italiano di Torino, il conte Zoppi, il gen. di Brigata, il questore, professori delle scuole medie e rappresentanti dell'esercito e dei Circondari. Le autorità e il pubblico numeroso si è quindi riversato nelle sale della mostra.

I voti dei combattenti italiani residenti in Francia

Parigi, 12, mattino.

La Sezione di Parigi dell'Associazione nazionale dei combattenti, riunita in assemblea generale ordinaria, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Udita la relazione del Consiglio, che approva per acclamazione, plaude ai principi affermatisi nel Congresso di Assisi di ridare all'Associazione l'indipendenza assoluta dai partiti politici; approva l'azione degli organi dirigenti, in quanto essa ha per obbiettivo la difesa dello spirito che portò i trinceristi a Vittorio Veneto, cioè l'incondizionata devozione ai patti nazionali ed alle aspirazioni giuste e nobili di sempre migliori condizioni di vita sociale; approva la protesta formulata dal Consiglio della Sezione contro le aggressioni fatte in cortei a mutilati e combattenti nell'anniversario della Vittoria e riaffermando come la grande famiglia dei combattenti si unisce e si riconosce nella difesa della libertà, presupposto infrangibile di ogni civile convivenza; riafferma la necessità che tutti i combattenti mantengano alta e viva la fiamma di amore e di fratellanza che al disopra di ogni distinzione di parte li ha riuniti per il bene supremo della Patria sui campi di battaglia e fa voti che questi sentimenti soprattutto abbiano vita tra i combattenti italiani all'estero ove più forte ed imminente è il bisogno di riaffermare la solidarietà nazionale per rendere più grande e rispettato il nome della patria».

La polemica "Popolo d'Italia,,-"Nuovo Paese,,

Roma, 12, mattino

A proposito delle rivelazioni che il *Popolo d'Italia* ha promesso di fare sul memoriale Rossi, il *Nuovo Paese* scrive:

«Della dichiarazione del *Popolo d'Italia* noi non siamo soddisfatti. Esigiamo una ritrattazione chiara e completa, e se questa non verrà, ci riserviamo di rispondere e contrattaccare senza limitazione di colpi ed esclusione di bersagli».

La crisi tedesca

Le difficoltà di Luther

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 mattino.

Il dottor Luther non ha finora ricevuto nessun incarico ufficiale per la formazione del Gabinetto. Nei circoli a lui più vicini si dichiara che egli accetterà l'incarico ufficiale soltanto quando avrà potuto assicurarsi, per mezzo dei suoi colloqui privati, della possibilità di formare un Gabinetto. Come è noto, egli intende formare un Gabinetto di destra. Non si sa ancora se riuscirà a comporlo ed in questo caso se avremo un Gabinetto puramente parlamentare od un Gabinetto integrato da persone al di fuori della vita politica.

Il principale ostacolo che Luther incontra consiste nell'atteggiamento del partito del Centro, il quale non ha ancora promesso un appoggio aperto e senza riserve, quale Luther desidera. D'altra parte il contegno intransigente del partito del Centro è in questi ultimi giorni attenuato alquanto: ragioni di politica interna hanno contribuito a questo atteggiamento più mite ed in qualche misura anche il famoso scandalo bancario Barmat. Per quanto notizie precise non possano essere ancora date con esattezza al riguardo, è certo che il caso del ministro Hoefle e del deputato Lange Hegermann, che hanno dovuto dimettersi per le rivelazioni dei fogli della destra sui loro rapporti coi fratelli Barmat hanno contribuito assai a limitare la libertà di azione del partito del Centro. La stessa campagna ha paralizzato altresì la libertà dei socialisti e, può dirsi, per questo fatto, che l'ipotesi di una candidatura Muller alla presidenza sia da considerarsi come definitivamente tramontata.

La nuova fase dei rapporti anglo-russi

L'ottimismo di Rakowky

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 12, mattino.

L'incaricato russo di affari a Londra signor Rakowsky è partito sabato per Mosca onde discutere col suo Governo la nuova fase dei rapporti anglo-russi, iniziatasi coll'avvento dei conservatori al potere. Questo viaggio tuttavia può assumere speciale importanza, poichè esso sembra essersi reso necessario in seguito al colloquio avuto in questi ultimi giorni da Rakowsky con Chamberlain.

Il rappresentante russo, intervistato dal collaboratore diplomatico della *Westminster Gazette*, ha dichiarato che il colloquio fu molto soddisfacente. «Potete indovinare — ha soggiunto Rakowsky — i punti intorno ai quali abbiamo discusso, tenendo presenti alcune delle voci raccolte dai giornali. Gli incidenti nei Balcani e negli Stati baltici, le riunioni dei ministri degli Esteri a Parigi ed a Roma, hanno fatto sorgere la credenza che il Governo inglese avesse presa l'iniziativa di organizzare il fronte unico contro la Russia sovietistica. Queste voci hanno suscitato ansietà in Russia. Personalmente sono più che mai convinto che queste voci sono senza fondamento, specie dopo la mia conversazione con Chamberlain, ed al mio arrivo a Mosca potrò fornire al mio Governo assicurazioni al riguardo. Circa l'affare Zinovieff, confermammo il principio che il mutuo non intervento negli affari interni dei due paesi, costituisce la condizione necessaria per il mantenimento di amichevoli relazioni tra noi. Quei giornali che ritengono che gli incidenti di Europa, di Asia e di Africa siano dovuti all'intervento moscovita dovrebbero dare una spiegazione meno semplicista delle cause dei conflitti sociali ed internazionali. I movimenti nazionali del mondo cristiano e musulmano esistevano quando non era ancora nata l'unione sovietista russa. Non si sapeva nemmeno cosa fosse il partito comunista».

Rakowsky ha inoltre aggiunto che la conversazione avuta ultimamente con Chamberlain ha aperto la porta alle discussioni sulle più importanti questioni esistenti tra l'Inghilterra e la Russia. Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale aggiunge poi che la visita di Rakowsky a Mosca assume considerevole importanza e «non rivela alcun segreto dicendo che egli spera al suo ritorno di riprendere i legami che furono rotti in seguito al rifiuto del Governo conservatore di ratificare il trattato concluso insieme coll'on. MacDonald. Leggendo tra le righe delle dichiarazioni superficiali del l'on. Rakowsky è chiaro che la Russia sovietista dovrà dare delle garanzie di carattere nettamente definito sulla questione della propaganda in Inghilterra, prima che Chamberlain conceda di riaprire i negoziati in vista di un nuovo trattato».

Le festose accoglienze di Mosca all'ambasciatore francese

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 12 mattino

Ieri è giunto a Mosca il nuovo ambasciatore francese presso la Repubblica sovietistica, signor Jean Herbette. Egli è stato accolto alla stazione dalle autorità e da una compagnia d'onore dell'esercito rosso. Non furono suonati gli inni nazionali ma la banda musicale si limitò a suonare qualche canzonetta allegra. Il signor Herbette, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, è salito sull'automobile messa a sua disposizione dal Governo russo e calorosamente applaudito dalla folla si è recato all'Ambasciata francese.

All'inviato speciale dell'*Excelsior* che lo interrogava il signor Herbette ha fatto alcune brevi dichiarazioni. «Mi metto al lavoro di tutto cuore. Senza dubbio non posso, in una intervista, entrare nei particolari delle questioni che dovremo risolvere, ma posso fin da ora dichiarare che nessuno di questi problemi mi pare insolubile per degli uomini di buona volontà. Farò tutto ciò che dipende da me perchè queste questioni siano risolte in modo soddisfacente per le due parti. Sono fiero, ed i miei collaboratori lo sono pure, di essere stato chiamato a questo compito storico. Desidero di tutto cuore che l'accoglienza fattami dal popolo russo faciliti il nostro modesto sforzo».

30 cassieri di una Banca arrestati a Varsavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 12 mattino

L'agenzia telegrafica svizzera riceve da Varsavia che in seguito ad un furto con effrazione, commesso negli edifici della banca Ceco-slovacca di Varsavia, la polizia ha aperto una inchiesta tra il personale della banca stessa ed ha proceduto all'arresto dei 30 cassieri. Dei nuovi furti sono stati però contemporaneamente scoperti. Tra gli individui arrestati figura anche un tale Kruger, capo dei cassieri organizzati, il quale ha rivelato di avere preso parte, con un ingegnere ceco-slovacco al furto commesso nei locali contenenti le cassette di sicurezza della banca stessa a Oshow. Egli ha aggiunto inoltre che era stata costituita recentemente una associazione la quale ha diramazioni in tutte le banche della Polonia.

[...]esso è approvato. Si approva l'art. 2. [illegible] propone all'art. 3, anche a nome degli onorevoli Meraviglia e Barbaro, il seguente articolo aggiuntivo: «Nella prima applicazione della presente legge ed in tutti i casi in cui dalla legge stessa è sancita una causa di incompatibilità o di ineleggibilità non prevista da leggi precedenti, gli interessati non potranno far cessare la causa di incompatibilità o di ineleggibilità prima dell'entrata in vigore della presente legge, i deputati attualmente in carica nei dieci giorni successivi alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera». D'ALESSIO, relatore, l'accetta. FEDERZONI si associa. Il PRESIDENTE lo mette a partito. E' approvato.

Si approva l'art. 3. Sono approvati anche gli articoli 4, 5 e ultimo del disegno di legge.

Il voto a scrutinio segreto

[...]ENDA dichiara che se ieri non fosse stato momentaneamente assente dall'aula avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Farinacci. FARINA se fosse stato presente avrebbe anch'egli votato a favore dell'ordine del giorno Farinacci.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione segreta sul progetto di riforma della legge elettorale. Presenti e votanti 287; maggioranza 144; voti favorevoli 268, voti contrari 19. La Camera approva.

Proroga dei lavori parlamentari

ABISSO rileva che la Camera, approvando la riforma elettorale, ha dato prova di grande serenità ed obbiettività, ed ha dimostrato di sapere anteporre ad ogni personale interesse quello della Nazione. Merito di ciò è dato in particolare all'illustre presidente dell'Assemblea. La Camera deve compiacersi di aver saputo fare una scelta veramente felice (Vivi applausi). L'on. Casertano ha dato prova di essere non solo il presidente necessario, ma il presidente nato per questa e per le successive legislature (Vivi applausi). Propone che la Camera prorochi i suoi lavori e sia riconvocata a domicilio.

FEDERZONI, ministro dell'Interno, dichiara che il Governo fa sua la proposta di convocazione della Camera a domicilio, come pure fa suo l'elogio per la serenità e l'equilibrio con cui il presidente ha diretto la discussione di questa legge (Applausi).

Il PRESIDENTE ringrazia delle cortesi parole rivolte dai colleghi. Egli cerca soltanto di essere degno della loro fiducia (Vivi applausi). Mette a partito la proposta dell'onorevole Abisso (E' approvata).

La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 19.10.

[...]ormidabile,,

[...] sulla seduta della Camera

[...] dei quali i tre Presidenti si sono staccati dal Governo. Indi soggiunge:

«Anche l'on. Olivetti ha affermato con un suo ordine del giorno l'attaccamento alla libertà, nell'atto stesso in cui votava per il ministero. Questo rileviamo per fare constatare, senza fare commenti, che anche in seno alla maggioranza si ritiene necessario il ritorno alla normalità costituzionale. Si afferma a Montecitorio che un buon nucleo di deputati fascisti sia pure in questo ordine di idee».

Infine il giornale rilevando la tensione dei cambi crede sia necessario diffondere all'estero l'impressione della normalità della situazione in Italia. A questo proposito scrive:

«Quanto più presto saranno aboliti i provvedimenti restrittivi che ora vigono tanto più presto si ristabilirà un certo senso di tranquillità nell'opinione pubblica estera nei riguardi dell'Italia».

"L'Impero,,: "la vittoria apparente,,

La stampa fascista parla, naturalmente, del «grande successo del governo» investendo come al solito i tre ex-Presidenti del Consiglio schieratisi alla opposizione. Per *Il Popolo d'Italia* si tratta del «disastroso insuccesso» di Giolitti ed Orlando: del «superbo indimenticabile trionfo dell'uomo di governo», e di una «giornata memorabile di vittoria del fa[...]

La politica estera americana e le ripercussioni del ritiro di Hughes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino

Come già siete stati informati il segretario di Stato Hughes ha presentato le sue dimissioni e verrà sostituito nel mese di marzo prossimo dal signor Kellog, attuale ambasciatore degli Stati Uniti a Londra che in questo momento fa parte della delegazione americana alla conferenza di Parigi.

Intervistato dal *Matin*, il signor Kellog ha detto di apprezzare pienamente l'onore che il Presidente gli ha fatto chiamandolo a quell'alto posto; il più alto che vi sia nella Repubblica nord-americana dopo il Capo dello Stato ed il vice presidente. Modestamente ha attribuito la scelta del Presidente, che è un grande taciturno, al fatto che egli pure è uso a non dire mai parola.

«La fiducia che il Presidente mi ha dimostrato mi commuove profondamente. So le responsabilità che mi attendono ed esse mi sembrano tanto più gravi in quantochè io assumerò dopo il grande giureconsulto, il grande uomo di Stato ed il grande ministro che si chiama Hughes; ma mi ci metterò con tutta l'energia e la coscienza per rendermene degno».

Interrogato poi sulle sue impressioni sulla conferenza, Kellog ha soggiunto: «Credo di poter dire che essa è terminata e lietamente terminata. Le questioni da regolare non erano di importanza enorme, ma alcune di esse erano delicate ed anche complesse. Ognuno ha fatto uno sforzo di conciliazione e di saggezza e ne è risultato l'accordo di tutti».

Telegrammi da Washington ai giornali segnalano che le dimissioni del signor Hughes modificheranno probabilmente la politica estera degli Stati Uniti. Il «Petit Parisien» ha da Washington che anche i segretari di Stato alla guerra, alla marina ed al lavoro seguiranno probabilmente l'esempio del segretario di Stato. Intanto il controllo degli affari esteri, dopo che Hughes avrà abbandonato il potere, sarà assicurato da una specie di triumvirato composto del presidente Coolidge, del signor Kellog e del senatore Borah, poichè il presidente intende prendere una parte più attiva nell'esame delle questioni internazionali. E' da aspettarsi un movimento verso il riconoscimento della Russia, nonchè un invito alla Germania a partecipare in avvenire alla Conferenza di Washington per il disarmo.

Si crede poi che la nomina di Kellog a segretario di Stato avrà lieta influenza sulle relazioni future tra il Dipartimento di Stato e la Commissione degli esteri del Senato. Quantunque il signor Hughes sia molto elogiato per i servizi resi allo Stato, le sue dimissioni risolvono uno dei problemi più difficili dinanzi al quale il presidente Coolidge si trovava posto come capo di partito. Questa difficoltà consisteva nel fatto che il senatore Borah aveva il controllo assoluto degli atti della Commissione degli esteri del Senato e che perciò non tutto procedeva come sarebbe stato desiderabile fra lui e Hughes. Il presidente Coolidge avrebbe ora intenzione di chiedere al senatore Borah di diventare il portavoce dei repubblicani progressisti.

Si pensa pure che la politica degli Stati Uniti sarà favorevole ad una stretta collaborazione colla Gran Bretagna nonchè ad una partecipazione, tuttavia senza alcun impegno, agli affari d'Europa.

L'estrema difficoltà delle trattative commerciali franco-tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

La sospensione dei negoziati commerciali franco-tedeschi è considerata in questi circoli come preludio ad una rottura e alla conseguente guerra doganale che sembra ormai difficile evitare. La nota comunicata iersera dal ministro del commercio alla fine della seduta plenaria prolungatasi per oltre quattro ore, ha messo in rilievo le due difficoltà, risultanti, l'una e l'altra, dalle nuove richieste tedesche.

La prima difficoltà, che da sola non avrebbe forse reso impossibile il seguito delle conversazioni, si riferisce ai vantaggi speciali chiesti dalla Francia per quello che riguarda l'esportazione alsaziano-lorenese a destinazione della Germania. I rappresentanti del Reich subordinano questi vantaggi alla condizione che gli altri paesi, con i quali la Germania ha concluso degli accordi nei quali figura la clausola della nazione più favorita, non invochino questa clausola per reclamare, a loro volta, il trattamento di favore sollecitato per i prodotti alsaziani e lorenesi. Inoltre essi desiderano che la Francia si assicuri preventivamente che i paesi in questione si asterranno da qualsiasi domanda di questo genere. Qui si osserva che tale procedimento trascinerebbe la Francia in conversazioni internazionali troppo complesse e delicate, perchè possa il Governo francese impegnarvisi.

La seconda difficoltà, assai più grave, concerne i principi generali che sono alla base dei negoziati. Non soltanto la delegazione tedesca chiede ora l'applicazione della tariffa francese minima alla quasi totalità delle sue esportazioni, per la durata del regime transitorio che dovrebbe finire al 1.o del prossimo dicembre, ma vorrebbe che lo stesso trattamento fosse fin d'ora assicurato al commercio tedesco per un successivo avvenire: la Francia obbietta che così avrebbe legate le mani per il trattato definitivo che succederà al *modus vivendi* attualmente in discussione.

Inoltre la Germania chiedeva che il Governo francese facesse una dichiarazione di principio, nella quale si sarebbe impegnato a non stabilire, in nessun caso, delle discriminanti fra i prodotti tedeschi e quelli degli altri paesi stranieri. Queste richieste sono giudicate, in questi circoli, inammissibili, tanto in linea di diritto che in linea di fatto. In linea di diritto perchè condurrebbero indirettamente alla concessione del trattamento della nazione più favorita che la legislazione doganale francese del 1919 vieta di accordare ad un paese qualsiasi. In linea di fatto perchè accettandole la Francia rinunzierebbe a servirsi delle sole armi che le permettono di proteggere, eventualmente, l'industria francese contro l'invasione in massa dei prodotti tedeschi.

In questi circoli si fa inoltre osservare che il Governo francese non volle rompere i negoziati senza aver tentato un ultimo sforzo di conciliazione. Le nuove proposte rimesse iersera alla Delegazione tedesca precisano quelle che erano già state avanzate il 12 gennaio, e ne estendono la portata. La risposta del Governo tedesco è attesa fra quattro e cinque giorni, ma, data la composizione del nuovo Gabinetto tedesco, qui non si nutrono illusioni al riguardo.

La rottura delle relazioni commerciali franco-tedesche, che è un fatto avvenuto a partire dal 10 gennaio, nonchè la crisi che attraversano oggi i negoziati economici fra i due paesi, si attribuiscono soprattutto all'influenza della grande siderurgia tedesca: i rappresentanti di questa industria hanno fatto sapere che essi si rifiutavano di continuare i negoziati, ma che inoltre ritenevano che non vi era nelle [...]

Un divieto contro gli stranieri per i terreni della frontiera greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 12, mattino.

Il Governo ha deciso di proibire, mediante una legge speciale, l'acquisto di terreni da parte di stranieri entro una considerevole zona della frontiera greca. Fu osservato recentemente che molti stranieri avevano comperato larghi tratti di terreno, che tuttavia non presentavano alcuna possibilità di sfruttamento, lungo le frontiere della Macedonia e della Tracia. Il decreto attuale pone un termine a questi acquisti, come pure all'acquisto di terreni su tutte le isole ioniche, compresa Corfù.

La Germania all'esposizione di Monza

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 12 mattino.

Il Governo germanico ha accettato l'invito del Governo italiano di partecipare alla esposizione internazionale di arti applicate all'industria, che avrà luogo a Monza fra il maggio e l'ottobre corrente anno. La direzione del reparto tedesco è affidata al prof. Riezler, direttore del museo di Stettino.

Va rilevata l'importanza della partecipazione della Germania a questa esposizione italiana, tanto più che, come già annunziammo a suo tempo, i tedeschi non partecipano alla eguale esposizione che avrà luogo a Parigi, pure nel corrente anno.

Un attentato contro Zinowieff

Il leader dei Sovieti illeso

Servizio speciale della «Stampa»

Basilea, 12, mattino.

Un telegramma da Pietrogrado annuncia che colpi di rivoltella sono stati tirati ieri nel pomeriggio contro Zinowieff, leader della Terza Internazionale e presidente dei soviet di Pietrogrado. Zinowieff non è stato però colpito. L'autore dell'attentato è stato immediatamente arrestato.

Prende al volo una bambina che cade dal terzo piano

Servizio speciale della «Stampa»

Strasburgo, 12 mattino.

Ieri nel pomeriggio, mentre una operaia passava in una delle principali strade della città, vide dal terzo piano una bambina di pochi anni cadere sulla strada. Con grande sangue freddo e presenza di spirito, la donna riuscì a prendere a volo la bambina stessa e depositarla sana e salva a terra.

Il riconoscimento giuridico dell'Università cattolica

Milano, 12, mattino.

Ieri l'Università cattolica ha festeggiato il suo riconoscimento giuridico. Hanno parlato molto applauditi il rettore padre Gemelli, il comm. Cornaggia, la signorina Barelli, i professori Bellini e padre Matteo Crawley. In ultimo dopo la lettura delle adesioni, il cardinale Tosi ha impartito la solenne benedizione. Fra le adesioni, notata quella del conte Della Torre, direttore dell'*Osservatore Romano*.

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

Gaudi, il quale sostiene che oggi la via migliore — benchè apparentemente più lunga — per migliorare sul serio le gravi condizioni finanziarie di questa benemerita categoria di funzionari è di fare leva sulla pubblica opinione perchè si convinca del valore morale, ingiustamente misconosciuto, dell'opera da essi prestata, la lettera così prosegue:

« Lasciando da parte le agitazioni morali, che non sembrano adatte al nostro clima politico, mi pare che il perno del grave problema sia un altro. L'inquadramento generale dei dipendenti statali può anche essere un'ottima cosa a tutti gli effetti, ma a condizione che riposi fedelmente sopra basi razionali ed eque di valutazione. Se a qualche categoria viene riserbato fin da principio un trattamento « iniquo », quale altra via logica ed efficace può siffatta categoria prendere, se non quella di richiedere la doverosa riparazione? E poi, è forse giusto far espiare ad una massa numerosissima di funzionari quello che può essere stato il torto o l'errore di tattica di alcuni tra essi in conseguenza per la consistenza vanità di generali appelli rivolti al Governo nelle forme più rigorosamente legali?

« Ora l'iniquità delle condizioni elargite agl'insegnanti medi appare in cifre che garei dire urlanti, dal memoriale di cui mi permetto accluderle copia. Non le sembra che si tratti, nella specie, di una questione economica?

« Ho pensato ch'Ella potrebbe rendere un inestimabile servizio alla nostra causa, se volesse prestare ad essa l'alta autorità del suo nome, trattandone su « La Stampa ». Le sarebbero grati tanti colleghi miei che, privi di beni di fortuna, con carichi di famiglia vieppiù onerosi, trascinano fra diuturno travaglio una ben grama vita, sempre sperando in un miglioramento avvenire. Le sarei poi gratissimo io che, pur non rivestendo alcuna carica direttiva nella Sezione genovese della Federazione I. S. M., mi sono preso l'ardire di scriverle, anche per secondare il vivo desiderio manifestatomi dal Presidente di quest'ultima ».

***

Nessuno più di me sente la giustizia della causa, per la grande stima che ho dei professori medi, dei quali mi onoro di essere stato collega all'Istituto Tecnico di Torino, apprezzandone appieno l'alto valore intellettuale, didattico e morale. Mi riesce quindi un poco difficile trattare la questione con l'animo di economista; quando quei miei Colleghi chiedono pronti soccorsi.

Che un aumento immediato di stipendi debba essere dato senz'altro, è per tutti noi fuori questione. Nè credo che il provvedimento potrà ritardare, quando si ricordino le così recenti dichiarazioni dell'ex-ministro conte Casati, del nuovo capo della Minerva, on. prof. Fedele, e si consideri che anche il ministro delle Finanze è un professore e quindi conscio dello sconcio dislivello fra il valore dell'opera prestata e la bassura del compenso che si dà per essa.

Nel compilare le tabelle organiche del nuovo ordinamento generale del personale dello Stato, la situazione dei professori delle Scuole medie venne abbassata considerevolmente, in confronto di prima, di fronte a quella degli ufficiali dell'Esercito e della Magistratura sino al VI grado (giudici e sostituti procuratori del Re di 1.a classe). Così che i professori ordinari (giunti, cioè, al 4.o anno di carriera) della cat. A. — che è la più elevata — hanno uno stipendio iniziale di L. 12.400 (compresa ogni indennità) e finale di L. 17.000: mentre gli stessi limiti per un maggiore dell'Esercito sono 17.040 e 20.240; e, per un magistrato della categoria sopra indicata, vanno da 17.200 a 22.000 lire. Naturalmente, i professori straordinari e quelli delle categorie B e C sono compensati ancora peggio.

Ora quando si tratta di stipendi, cioè di ciò che serve alla vita, è inutile riferire il valore della lira rispetto all'oro, ma bisogna confrontarlo col prezzo delle merci. Sotto questo aspetto la lira, che aveva la potenza d'acquisto di 100 centesimi nel 1914, oggi compera per 16,5 centesimi. Quindi

abbiamo modo di assistere a [illegible] di attacco condotti da Della Valle, Perin e Martelli che sono dei veri modelli del genere.

Nessun altro punto però viene a mutare l'andamento del match. Il Bologna esce così dal campo vincente per 2 a 1 dopo di aver giuocata una magnifica partita. [illegible] più eccelsero i tre attaccanti sopra menzionati e Baldi che fu instancabile e che seppe sfruttare con abilità la propria prestanza fisica. Anche la difesa della squadra rosso-bleu piacque specialmente nel secondo tempo.

Il Novara trovò una avversaria di una forza non comune ma [illegible] complesso non giuocò uno dei suoi matches più brillanti.

Essa deve la sconfitta al non aver saputo approfittare delle facili occasioni a lei offerte all'inizio del match. Essa ebbe nella sua linea attaccante un punto estremamente debole nella mezz'ala sinistra Cappa.

Padova batte Milan (3-1)

Milano, 12, mattino.

Il Padova, sceso a Milano privo dei fratelli Monti e con il terzino Modulo all'ala sinistra, ha incontrato e battuto il Milan, mancante di Banas, per tre goal ad uno. L'assenza del suo centro sostegno abituale ha grandemente nociuto alla squadra rosso-nera: la prima fila era in balia di se stessa, per la insufficienza palese, nello svolgere il doppio giuoco, del centro sostegno Poggia e dell'half sinistro, una riserva. Contro una linea mediana milanista efficiente solamente in De Franceschini, gli attaccanti del Padova hanno avuto [illegible] giuoco.

Essi, mirabilmente sostenuti da Girani, Fagioli e Fayenz, hanno mantenuto per buona parte del primo tempo, il giuoco in campo avversario e si deve alla buona volontà di Barzan e di Schenoni se nei primi quarantacinque minuti i patavini poterono conseguire solamente due goals: al 15° minuto, con un [illegible] di Barzan, su calcio di punizione, ed al [illegible] minuto su calcio di Modulo, che [illegible] sfuggito a De Carli su una [illegible] rasa terra di Vecchina.

Ma è doveroso dire che gli avanti milanesi hanno svolto, nel primo tempo, una elogiabile attività per [illegible] della loro linea mediana, e [illegible] ha raggiunto il suo scopo al [illegible] minuto della ripresa, quando cioè Moretti con un colpo di testa deviava in goal un calcio d'angolo tirato da Ballarin. Allora, per una diecina di minuti, i milanisti si protessero in un disperato sforzo per raggiungere il pareggio, impegnando frequentemente, ed anche pericolosamente, il portiere avversario.

Il Padova indietreggiò Modulo a giuocare da terzo... terzino, e riuscì ad arginare la furia dei rosso-neri. Susseguentemente il giuoco perdè quel poco di bellezza e di estetica che aveva assunto nel primo tempo, per degenerare in azioni arruffate, in causa della confusione subentrata nelle file delle due squadre, tese nello sforzo del tentativo di pareggiare o di mantenere il tenue vantaggio.

L'arbitro, sig. Pinasco della Sestrese, dovette intervenire sovente per punire falli grossolani di parte prevalentemente patavina, ed a 5 minuti dalla fine gli ospiti segnarono l'ultimo goal con Busini III, che approfittò di un momentaneo disorientamento della difesa avversaria.

mento, come avverrebbe su un qualsiasi mercato libero.

Qui però si nasconde un grave pericolo. E cioè che il compenso, insufficiente per uomini di valore, non sembri tale per quelli di più bassa coltura, sicchè, prima di arrivarsi alla sua logica conclusione effettiva, il problema scolastico possa attraversare in Italia un periodo di penosa depressione. A questo pericolo, che negli Istituti superiori si coglie molto nettamente già sin d'ora, si può porre riparo in due guise. La prima, e più pronta, sta nei tentativi dell'attuale ministro, prof. Fedele, con la riforma dei metodi di arruolamento degli insegnanti e specialmente ritornando, per le Università, al vecchio sistema dei concorsi aperti, che la riforma Gentile aveva disastrosamente modificato. Il secondo rimedio risiede precisamente nel convincere l'opinione pubblica dell'importanza formativa della scuola. E qui divido completamente la convinzione del senatore Einaudi, essere questa la via più dimostrativa e decisiva, per quanto lenta. Dimostrazione che dipende da due elementi, uno in funzione dell'altro. Per imprimere nella massa la convinzione dell'utilità della scuola, bisogna che questa operi bene; e cioè che dimostri che essa dà effettivamente tutto ciò che può dare, senza perdere fare della retorica attorno alla sua funzione. La scuola è uno dei fattori della vita nazionale, ma non l'unico: essa dà ciò che il paese può ricevere: la sua importanza è in rapporto alle condizioni generali, politiche, industriali dello Stato. In Germania, in Inghilterra ed agli Stati Uniti gli scienziati ed i professori sono alleati naturali del movimento finanziario ed industriale della nazione, e, da questa grande opera di collaborazione, la scienza riceve a sua volta importanza e considerazione sociale e lauti compensi. Tutto ciò per ora è impossibile in Italia e soprattutto in tre quarti di essa: e non parliamo della collaborazione della scienza alla politica statale.

La conclusione di queste considerazioni si è che per oggi purtroppo i professori delle scuole medie dovranno, a mio avviso, accontentarsi di ricevere un miglioramento dallo Stato, che potrà aiutarli un poco a vivere, ma non certo soddisfare le loro legittime domande. Al raggiungimento di quest'ultimo ideale non si potrà pervenire in Italia se non attraverso ad un penoso e lungo lavorio, che si connette al compenetra con la complessa fatica, opera, tendente a portare col tempo il paese, in tutte le sue manifestazioni della vita, verso un grado di civiltà meno modesto dell'attuale.

ATTILIO CABIATI.

Il senatore Pais chiede ampie riforme alla legge Gentile

Roma, 17, notte.

Il Senatore Ettore Pais ha presentato al Ministro dell'Istruzione la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione se intende correggere e riformare l'attuale ordinamento della Scuola media, tenendo conto delle seguenti necessità:

1) di abolire i Provveditorati regionali, e stabilendo quelli provinciali per più rapido e giusto disbrigo amministrativo;

2) ristabilire l'Ispettorato centrale, per temperare l'insindacabile potestà, ora attribuita ai Capi d'istituto, di dispensare dall'ufficio quegli insegnanti che, pure avendo vinto un concorso, dopo tre anni di prova possono venire da essi giudicati inetti all'insegnamento;

3) semplificare i programmi didattici, togliendovi argomenti che possono essere compresi solo da giovani che attendono agli studi universitari;

4) temperare l'eccessiva [illegible] degli studi di filosofia teoretica, rinforzando invece quelli delle Scienze fisiche e naturali, introducendo questi ultimi anche nei Licei femminili, dove invece ha parte preponderante il programma di lavori donneschi.

rati egregiamente da Balloncieri, sono infranti dalla vigile difesa di Combi.

L'attacco grigio che ha martellato per una ventina di minuti la rete torinese infruttuosamente, ha un attimo di sosta che coincide esattamente col secondo punto dei bianconeri. E' bastato infatti che l'ala destra Grabbi sfuggisse al suo diretto avversario per effettuare una precisa centrata, ed ecco che Rosetta raccoglieva la palla e marcava il secondo goal inesorabilmente.

La ripresa è subito movimentata da un energico intervento di Cattaneo e poi di Balloncieri che peraltro non frutta che un inutile ennesimo calcio d'angolo: e mentre l'azione alessandrina si smorza un attimo, ecco pronta l'iniziativa torinese tramutarsi in una efficace velocissima offensiva che si tramuta in un goal annullato per fuori giuoco. I grigi si riprendono e conducono assalti alla rete di Combi: tutta la squadra juventina è stretta in difesa della porta seriamente minacciata: i falli e le punizioni contro i torinesi sono numerosi. Il pubblico insorge vivacemente protestando: e nel calore delle discussioni, i più accaniti dei supporters, devono essere calmati e separati.

Il giuoco langue ora senza coesione ed efficacia. La Juventus vuol campare sul vantaggio conseguito ed i grigi da parte loro non sembrano più dominati dallo spirito combattivo di poco prima. Altri falli si ripetono nell'estrema ala juventina. Alcune ardite puntate di Grabbi e Rosetta destano vive apprensione. Al 39° minuto una nuova minaccia di Cattaneo pare stavolta definitiva, ma Combi respinge il pallone in corner. Ma tutti gridano, in piedi, che il pallone era già in porta, reclamando la validità del punto. L'arbitro — forse coperto — non è di questo parere: il calcio d'angolo non sorte alcun effetto, ma ridà nuova vita e vigore agli attacchi alessandrini. Così matura il sospirato pareggio che Balonieri consegue al 40° minuto, in seguito ad un calcio di punizione contro il portiere. Il tripudio della folla è immenso. I grigi hanno un ritorno offensivo elettrizzante che scuote gli animi tumultuosamente: la rete torinese è bersagliata e sembra debba essere vulnerata da un momento all'altro: ma vi è troppo disordine e troppa animosità per cogliere frutti sicuri, mentre i bianco-neri, benchè sopraffatti, con maggior calma e raziocinio, tengono testa alla bufera avversaria.

Derthona-Spal (2-2)

Ferrara, 12 mattino.

La partita di oggi per la quale era viva l'attesa, è stata priva di tecnica. Il Derthona ha alternato a belle azioni in stile, azioni violente.

La Spal dopo un brillante primo tempo, durante il quale hanno brillato Banchero, Baccilieri e Vernelli, andava man mano calando nel secondo tempo, tanto da essere gradevole sui [illegible] appassionati dalle più sonore [illegible]. Nel primo tempo per la Spal segnarono all'11° minuto Baccilieri ed al 14° Banchero. Al 33° minuto [illegible] segna il primo goal per il Derthona. Nella ripresa al 51° minuto Crotti segna il punto del pareggio. Invano si chiede alla Spal una reazione e la fine giunge senza che i ferraresi riescano a minacciare seriamente la porta derthonese. Per la cronaca abbiamo registrato 7 corner a favore della Spal e 3 per il Derthona.

partite di andata

Sampierdarenese batte Doria (2-0)

Sampierdarena, 12 mattino.

La contesa tra doriani e sampierdarenesi che prometteva di riuscire interessante e disputatissima ha mancato all'attesa per la cattiva giornata in cui ha incappato la squadra doriana, ciò a scapito del giuoco che è risultato privo di quelle bellezze che si ripromettevano di dare alla partita le due squadre avversarie. L'incontro si è concluso con la vittoria dei rosso neri che hanno approfittato dell'inizio incerto degli avversari riuscendo a segnare nei primi 20 minuti di gioco i due goals della vittoria.

All'inizio della partita, diretta da Mauro, la Sampierdarenese è all'attacco: Seev-la opera una buona discesa e centra, Mura raccoglie e segna, sorprendendo il portiere doriano, il primo punto per la sua squadra. Un quarto d'ora di giuoco equilibrato e poi la Sampierdarenese segna per la seconda volta e nelle stesse condizioni di prima. Fino alla fine del tempo una leggera superiorità della Sampierdarenese non modifica il punteggio.

Il secondo tempo vede una energica ma scoordinata ripresa della Doria che tenta in tutti i modi, non escluso quello del giuoco rude e falloso, di pervenire al pareggio. Inutili sono tutti i tentativi, la rete di Garzino è inviolabile; due palloni trovano il palo ma non entrano nella rete tra il disappunto dei doriani, e la fine giunge senz'altro di notevole.

U. S. Livorno batte Mantova (4-1)

Livorno, 12, mattino.

Dopo una serie di partite non convincenti l'Unione Sportiva Livorno ha ieri finalmente riportato una netta vittoria sull'Associazione Calcio Mantova. Il Livorno predominò in entrambi i tempi. Al 25° minuto del primo tempo Silvestri con un traversone riesce a ottenere il primo goal per il Livorno. Nella ripresa i mantovani invadono l'area livornese al 20° minuto; Prosperi III segna con un colpo di testa. I livornesi passano poi all'attacco, dopo aver preceduto ad alcuni spostamenti: questi danno risultato e al 30° minuto Silvestri segna il secondo punto per i livornesi. Al 35° Magnozzi ottiene il terzo ed infine Paolini al 40° infila per la quarta volta la rete avversaria. Verso la fine si è avuto a registrare uno spiacevole incidente. Barbieri 3° ha avuto un cozzo con Magnozzi il quale colpito duramente al petto viene trasportato a braccia fuori del campo. L'incidente suscitò nervosismo fra giuocatori e pubblico e Puto che si era scagliato contro Barbieri viene espulso dall'arbitro.

II Divisione

BIELLA - U. S. Biellese-Canottieri Lecco 2-1.
VERCELLI - Vercellesi Erranti-Vado 5-2.
BUSTO - Pro Patria-Como 0-0.

Campionato riserve

TORINO - Torino batte Juventus 4-2.
CASALE - Casale batte Valenzana 3-0.
ALESSANDRIA - Alessandria-U. C. Astigiani 3-1.

Il match di selezione fra gli azzurri
avrà luogo mercoledì sul campo Juventus

Come già abbiamo avuto occasione di affermare dopo il galoppo di Asti, il secondo match di allenamento — o per meglio dire di selezione dei nazionali — avrà luogo a Torino, sul campo Juventino, mercoledì prossimo alle ore 15.

Per l'occasione la Commissione tecnica, che ieri era convocata a Novara, ha deciso di invitare i seguenti giocatori: De Prà (Genoa), Combi (Juventus), Calligaris (Casale), De Vecchi (Genoa), Rosetta (Juventus), Bel-omi (Genoa), Genovesi (Bologna), Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Baldi (Bologna), Aliberti (Torino), Fayenz (Padova), Conti (Internazionale), Baloncieri (Alessandria), Della Valle (Bologna), Cevenini (Internazionale), Magnozzi (Livorno), Borello (Pro Vercelli), Levratto (Hellas), Berardini (Fortitudo).

Da fonte genovese si assicurava ieri sera che assai difficilmente De Vecchi verrà a Torino: si affermava inoltre che il forward Rosetta sarà per l'occasione esperimentato come bak, cioè a quel posto che egli tenne con tanto valore di fronte alla Spagna a Milano e alle Olimpiadi.

Rappresentativa Venezia Giulia batte Rappresentativa Veneto (4-2)

Udine, 12 mattino.

Con un tempo bellissimo e una cornice di pubblico meraviglioso ha avuto luogo ieri l'annunciato incontro tra le squadre rappresentative della Venezia Giulia e del Veneto. La vittoria è arrisa alla prima che ha fatto sfoggio di un miglior giuoco di assieme e che ha avuto nel portiere Doblilovich un uomo di classe eccezionale. I primi a segnare sono stati i giuliani al 4° minuto per merito di Blasevich; al 13° minuto Ossoinak segna il secondo punto. I veneti reagiscono e al 2[illegible] minuto Zanotto segna il primo punto per la sua squadra, ma dieci minuti dopo Ossoinak riesce a segnare il terzo punto.

Durante la ripresa il gioco è meno vivace: un'offensiva dei veneti frutta loro il secondo punto al nono minuto, ma Ossoinak, che è stato l'eroe della giornata, porta a quattro i punti per la sua squadra al 27° minuto. Il giuoco langue e alcune folate da entrambe le parti non servono a spostare le sorti della partita. Arbitro il signor Alfieri del Bologna F. B. C.

La Coppa "La Piemonte„ per i liberi

L'U. S. Vanchiglia indice ed organizza un torneo di foot-ball per la disputa di una coppa denominata « La Piemonte » che entrerà in possesso definitivo della Società che l'abbia vinta due volte anche non consecutive. Potranno disputare tale torneo tutte quelle squadre i cui giuocatori non abbiano partecipato a coppe, tornei, campionati, ecc., nell'anno sportivo 1925 indetti dalla F. I. G. C. Il torneo si svolgerà ad eliminazione [illegible] e le partite verranno disputate sul campo del [illegible], gentilmente concesso. Il termine delle iscrizioni è fissato per il giorno 27 gennaio 1925 e le Società potranno iscrivere un numero qualunque di squadre. Per le disposizioni tecniche vigerà il regolamento dell'U. L. I. C. (ediz. 1925). A giorni verrà pubblicato l'elenco dei tiri [illegible].

A Nizza Monferrato, Nicese ha battuto Lancia di Torino, 4-1.

Le squadre straniere in Italia

Ferencvarosi batte Cremonese (2-0)

Cremona, 12 mattino.

La squadra magiara ha ieri incontrato vittoriosamente la locale squadra dei grigio-rossi: i concittadini non si nascondevano di trovarsi di fronte a un compito arduo, ma certo non avrebbero potuto prevedere un esito così poco lusinghiero.

La squadra ungherese è riuscita a segnare una lieve ma netta superiorità sulla Cremonese e la fine della partita la trovava [illegible]

I matches amichevoli

Pro Vercelli batte Torino (3-1)

Gli incontri amichevoli servono, nell'intenzione di chi li organizza, a mettere nel bilancio finanziario, sotto la voce entrate, qualche cifra che rappresenta l'incasso fatto, e nel bilancio tecnico-sportivo, qualunque possa essere l'esito, qualcosa di utile, tratto dal confronto con la squadra ospite.

Per l'incontro di ieri il Torino — o più esattamente il cassiere — ha senza dubbio messo all'attivo sociale un buon gruzzolo, perchè il pubblico è stato assai numeroso, mentre i tecnici che presiedono alla formazione della squadra hanno dovuto ancora constatare che proprio, così, non va.

La prima linea, ecco l'eterno problema.

Naturalmente, neppur ieri risolto, sebbene i granata abbiano questa volta a loro favore qualche attenuante.

I due forwards Rolle e Giordano che contro il Wiener hanno fatto buona prova, furono ieri utilizzati nella partita tra le riserve granata e juventine. La posta era certo più importante, e poichè difatto il Torino riuscì a battere l'imbottita squadra juventina, è giusto riconoscere che non a sproposito Rolle e Giordano furono impiegati contro gli striscioni bianco-neri. Di qui una nuova formazione della prima linea con l'inclusione alla sinistra del giovanissimo Franzoni che ebbe a lato Janni, mentre Schoenfeld al centro aveva nella sua destra Chiaberti e Amadesi. Dobbiamo subito dire che le due ali — compreso il Franzoni — un giovanissimo — hanno assolto bene il loro compito, mentre il trio centrale non fu sempre nè preciso nè deciso. Anche Janni non fu brillante com'è suo solito, ma il nazionale è più che scusabile. Il lungo riposo non può avergli giovato: gli gioveranno invece un paio di partite ancora.

La seconda linea granata ha avuto in Aliberti un half di valore: l'atletico granata è ritornato l'uomo dei giorni migliori e di fronte a sè Cerri veloce e scaltrito ha saputo giocare da maestro. Nel secondo tempo però preoccupato a tratti del lavoro di questo forward e di terzo bak — Clerici si è fatto guardare troppe volte dall'ala destra vercellese — non ha potuto impedire a Cerri di filare verso Gabutti e di segnare così il terzo goal. Arcunto e Morando ha giocato un'altra ragione; Clerici. Questi durante il primo tempo ha tenuto il suo posto assai bene...: ma la prima linea dei bianchi per tutta la prima ripresa fu l'ombra di se stessa. Durante il secondo tempo, quando la Pro Vercelli ritrovò se stessa e gli avanti furono quelli dei giorni migliori, Clerici fu sovente disorientato. Gabutti s'è difeso bene, ed egli non è certo il maggior responsabile dei tre goals segnatigli; dei quali un po' tutti debbono prendere una parte di paternità.

Ma se complessivamente il Torino non è piaciuto — e sarebbe bastato per inquietare un po' più di frequente Barberis — far maggiormente lavorare le ali, soprattutto Amadesi — neppure la Pro Vercelli ha persuaso granchè. Se i forwards bianchi hanno giocato un primo tempo limitato assai, gli halves hanno fatto altrettanto, per quasi tutta la partita. Il solo Milano IV s'è salvato: meno bene ha fatto Perino, e il peggiore fu Bellone, che dev'essere certo a corto di allenamento.

La classica linea degli avanti della Pro che ha giocato la seconda ripresa in maniera degna della sua tradizione, per tutti i quarantacinque minuti del primo tempo è stata l'ombra di se stessa. Un po' tutti erano a disagio: Ardissone si ostinava a passare a Ceria: il quale era marcato in maniera perfetta da Aliberti. Il vercellese s'impostonava con l'half e l'ala Franzoni, e il tentativo di offesa dei bianchi era infranto. Il fatto s'è ripetuto per lo meno una diecina di volte. Mentre dal canto suo Rosso, quando aveva il pallone, dimenticava, o quasi, Borello. Il solo Mattuteia dimostrava di essere padrone della palla ma egli pure quand'era nell'area di rigore arruffava più che non facesse e... Morando liberava.

Tutto questo — a cui faceva da contrappeso un analogo gioco dei granata, in occasione delle loro discese verso la rete vercellese — durò fino al 43° minuto quando Rosso poteva segnare il primo goal, a coronamento di una fuga di Ardissone. Il capitano dei bianchi avuto il pallone in seguito a un lungo rimando di Rocco filava verso la porta di Gabutti, giocava Clerici e tirava. Il pallone toccava il palo e rimbalzava in campo, Rosso sopraggiunto, segnava senza che il portiere granata, che aveva il sole negli occhi, se ne accorgesse.

Il Torino nella ripresa modificava l'attacco. Passava in prima linea Martin I che prendeva il posto di Chiaberto, mentre Speroni diventava half destro.

Sin dalle battute iniziali la prima linea dei bianchi appare trasformata, ma ciò non impedisce ai granata di impegnare per merito di due passaggi meravigliosi di Franzoni, Barberis che si salva bene.

Ma ecco i bianchi ridiscendere verso Gabutti: il pallone è spesso alle ali e Borello e Ceria forniscono parecchi fattori al centro. Un errore di Morando costa un corner al Torino. Lo tira Borello, preciso. Gabutti rimanda debolmente e Mattuteia segna il secondo goal pei bianchi al 14° minuto. Si pronuncia, vivacissimo, il contrattacco torinese, e Schoenfeld fallisce due occasioni che erano forse formule di altrettanti punti. Il Torino però insiste e il terzetto centrale si ricorda anche di avere alla sua destra un'ala. Amadesi avuta la palla fila fulmineo verso il fondo e centra. Janni sopraggiunge e il goal è fatto.

A questo punto riprende l'offensiva dei bianchi e si assiste — finalmente — a un po' di bel gioco. Il Torino non può liberare l'assedio alla sua porta che è difesa dalla fortuna e da Gabutti. Al 34° minuto però il terzo goal, il più bello di quelli segnati dai bianchi, suggella la loro superiorità. L'azione è partita ancora da Borello: il prestante vercellese allunga a Rosso, questi fa la stessa cosa verso Ardissone. Ancora un passaggio e la palla è a Ceria che è riuscito a deludere la vigilanza di Aliberti. Il shoot del piccolo vercellese non può essere parato da Gabutti.

Le sorti ormai sono decise. I granata ottengono due corners; dopo il primo nasce un putiferio tra i giocatori, perchè pare che Ceria abbia toccato il pallone colle mani: l'arbitro, che era il dott. Gera, non sa che pesci pigliare, ma alla fine... piglia la risoluzione di accordare il penalty. Ne derivano applausi e fischi tosto troncati da Schoenfeld che calcia volutamente a lato.

E si giunge così alla fine.

Abbiamo detto dei forwards e degli halves vercellesi; crediamo non inutile dire che Barberis in porta si è difeso bene e che Rocco è apparso molto migliorato. Al suo fianco abbiamo visto per la prima volta Novella, una riserva che è destinata a non lasciare più il posto. Questo ragazzo, che non pare affatto tagliato per il ruolo di bak, è stato portentoso ed ha stupito tutti, crediamo anche i dirigenti vercellesi. Noi per pronunciarci su di lui attendiamo ancora altre prove: ma per quella fornita ieri non possiamo non tributare all'esordiente il nostro bravo.

Torino: Gabutti; Clerici, Morando; Aliberti, Varaldo, Martin I; Franzoni, Janni, Schoenfeld, Chiaberti, Amadesi.

Pro Vercelli: Barberis; Rocco, Novella; Bellone, Milano IV, Perino; Ceria, Ardissone, Mattuteia, Rosso, Borello.

Gli Italiani battono i francesi al Palazzo dello Sport

Milano, 12, mattino.

Il Palazzo dello Sport era ieri assai affollato; il pubblico era stato attratto dai nomi dei più quotati corridori italiani e francesi. E poichè si trattava della rivincita della prova disputata or sono quindici giorni a Parigi e terminata alla pari, era viva l'attesa per quest'incontro franco-italiano.

Come si prevedeva, la vittoria è toccata alla squadra italiana, che ha vinte entrambe le prove, per merito sopratutto di Girardengo. Nel criterium dietro motoleggere l'italo-svizzero Valentini ha capovolto i pronostici ed ha avuto facilmente ragione di Belloni, Bolzoni e Bordoni.

Ecco i risultati della riunione di ieri al Palazzo dello Sport.

Handicap dilettanti, metri 1000: 1. Corsi (scratch) in 1' 33" 1/5 — 2. Cattaneo (scratch) — 3. Lantini (25) — 4. Biassoni (10).

Piccolo criterium dietro motoleggere km. 12: 1. Croce (Vortice) in 12' 57" 2/5 — 2. Picchi (Malfoia) in 13' 4/5.

Match Italia-Francia. 2 prove: Inseguimento a squadre km. 6: La squadra italiana (Girardengo, Linari, Bestetti, Bottecchia) che raggiunge la squadra francese (H. Pelissier, F. Pelissier, Lacquehaye, Blanc Garin) dopo 12 giri e 80 in 3' (media chilometri 49,600).

Individuale a punti, km. 20: 1. Girardengo p. 60 — 2. Lacquehaye, p. 51 — 3. Blanc Garin p. 25 — 4. Bestetti e Pelissier F. p. 21 — 6. Pelissier H. e Linari p. 17 — 8. Bottecchia punti 0.

Classifica: 1.a Italia, 2.a Francia.

Criterium invernale dietro moto leggere: Dopo 4 prove si classificano: 1. Valentini p. 10 — 2. Belloni p. [illegible] — 3. Bolzoni p. 10. — 4. Bordoni.

Il campionato universitario di cross-country

Genova, 1[illegible], mattino.

Ieri nei pressi del Lido d'Albaro, indetto dallo Sport Club Goliardi e con il concorso del C. R. Liguria Sports Atletici, si è svolto il primo campionato italiano studentesco di cross-country al quale hanno partecipato una ventina di concorrenti degli Istituti di Genova e di una squadra del Politecnico di Milano. Tassarotti ha [illegible] nettamente la prova davanti a Vaghi ed a Eynar entrambi del Politecnico Milanese. Il percorso misurava circa 4 Km. Ecco l'ordine d'arrivo:

1° Tassarotti Mino, S. C. Goliardi di Genova, in 14'20"; 2° Vaghi Miro Cleto, Politecnico di Milano, in 14'42"; 3° Eynar Giancarlo, in 14'56"; 4° Ciciuero Pietro, Medicina, Genova; 5° Cadeddu Angelo, S. C. Goliardi; 6° Piroldi Angelo, idem.; 7° Carrer Antonio, Politecnico di Milano; 8° Cametti Edoardo, Politecnico di Torino; 9° Conti Giulio, Scienze, Genova; 10° Girando Alfredo, idem. Seguono: Berlingeri Giulio, Frosi Ettore, Galli Rinaldo, Ventrelli Enrico, Rovano Giuseppe, Viotti Luigi, De Capitani Gastone.

La Coppa del Secolo XIX è stata vinta dallo Sport Club Goliardi di Genova, mentre al Politecnico di Milano venne assegnata la medaglia del Prefetto di Genova.

Ferrario Dimma vince il cross di Gessate

Milano, 12, mattino.

Ieri a Gessate si è svolto a cura dell'Agamennone un cross-country podistico di 12 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1° Ferrario Dimma del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche in 36'; 2° Squellati in 36'30"; 3° Bertini a dieci metri; 4° Speroni a 20 metri; 5° Locatelli; 6° Codognesi; 7° Basletta; 8° Cornia. Partiti 40, arrivati 31.

I campionati italiani di lotta

Bologna, 12, mattino.

Ieri sono continuate nella Palestra della « Sempre Avanti! » i campionati italiani di lotta greco romana con la disputa delle eliminatorie e finali delle categorie dei pesi medio-leggeri, medio-massimi e massimi: di queste due ultime categorie si sono avute anche le finali.

La classifica generale è stata la seguente: Pesi medio-massimi: 1° Gorletti della Mediolanum di Milano; 2° Campagnoli, della Sempre Avanti, di Bologna; 3° Bonacci della Cristoforo Colombo di Genova.

Categoria pesi massimi: 1° Donati Alcardo della Sempre Avanti di Bologna; 2° Testoni Bruto, idem.; 3° Lucchesi del Club Atletico di Faenza; 4° Donati Armando della Sempre Avanti di Bologna; 5° Melli, idem.

Domani continueranno i match per le finali dei pesi medio leggeri e si avrà pure il girone finale di tutte le categorie.

L'inaugurazione del Circolo schermistico a Torino

Il Circolo Schermistico Torinese ha inaugurato ieri ufficialmente i suoi locali con una riuscitissima Accademia, alla quale hanno preso parte i migliori schermitori del fiorente Circolo. Alla presenza di elegante pubblico e di personalità schermistiche, fra le quali il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Club di Scherma di Torino, del gen. Cavaciocchi e dei maestri Colombetti, Gaudina e Bomoli, il colonnello Carlo dei conti di Robilant, presidente del Circolo, ha con ispirata parola ringraziato i presenti per essere intervenuti numerosi alla simpatica cerimonia. Ha inoltre rivolto un caldo saluto al maestro Guasti, decano dei maestri di scherma ed una delle glorie della scherma italiana, che ha sostenuto in importanti tornei italiani ed esteri strepitose vittorie e che ha contribuito colla sua arte alla perfetta riuscita della fondazione del Circolo. Applauditissimo il col. di Robilant ha chiuso il suo dire con un deferente saluto alla Maestà del Re.

Si sono quindi svolti alcuni assalti di fioretto fra il cap. Corso, il più anziano schermitore d'Italia (83 anni) e l'ing. De Benedetti; fra il sig. Questa ed il sig. Albia; fra il maestro De Pisi e l'ing. De Benedetti; fra il sig. Questa ed il sig. Malvano; fra il sig. Rollini ed il maestro De Pisi; fra il campione sig. Fürst ed il sig. Malvano, ed alla sciabola fra l'avv. Momigliano ed il sig. Luigi Vagnoni e fra il maestro De Pisi ed il sig. col. di Robilant. Seguì una artistica dimostrazione fra il maestro De Pisi ed il bambino Finzi.

Accademia riuscitissima, sia per l'arte che per la cavalleria dimostrata dai singoli tiratori. Venne in seguito servito un ricco rinfresco ed alla sera i soci del Circolo si radunarono ad amichevole banchetto.

I campioni della Nuova Zelanda ancora vincitori

Parigi, 12 mattino.

L'invincibile équipe detta « All Blacks », cioè dei « tutti neri » della Nuova Zelanda, campione del mondo di rugby che ha fatto in Inghilterra dal mese di agosto a oggi 28 matches, che sono state altrettante vittorie ne ha riportata oggi un'altra clamorosa a Parigi. Misuratasi allo Stadio di Colombes con l'équipe francese gli zelandesi hanno battuto per 37 punti contro 8, malgrado l'onorevolissima resistenza opposta. E' da rilevare che la squadra degli All Blacks ha avuto una sola sconfitta, e cioè nel 1905 per parte dell'équipe del Paese di Galles che era allora nella sua migliore forma: questo risale al tempo del primo viaggio in Europa dei campioni della Nuova Zelanda.

Il primo cross-country vinto da Loredo

Ieri ha avuto luogo il primo cross-country della stagione. Esso ha ottenuto un completo successo d'iscrizioni ed ha registrato la vittoria del bersagliere Loredo che negli ultimi cento metri riusciva a prendere e conservare un lieve vantaggio su Frola.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1° Loredo Aldo del 9° Regg. Bersaglieri di Asti, che compie i 5 Km. del percorso in 16'25"; 2° Frola Luigi dell'U. S. M. Ganna in 16'26"; 3° Gilardi Giuseppe del G. S. Fiat in 16'34"; 4° Ignerra Giovanni, della Sezione Allievi Carabinieri; 5° Pittavino Silvio, G. S. Mazzonis di Torre Pellice; 6° Mone Antonio; 7° Gramaglia P.; 8° Doria C.; 9° Pastore L.; 10° Quaglia A.

Seguono altri 49 in tempo massimo.

La Coppa Corte è vinta dalla S. C. Galvani, ma non essendo alcun concorrente di questa società in regola colle tessere, la Coppa verrà assegnata all'U. S. M. Ganna.

I campionati sociali della Società Pattinatori di Torino

Si sono svolte ieri al Valentino le gare di campionato sociale della Società pattinatori di Torino coi seguenti risultati:

Corsa campionato sociale signorine (m. 300): 1.a Marchisio Annita, 2.a Bayneri Andreina, 3.a Caroni Eligia.

Corsa giovanetti (dai 12 ai 16 anni) m. 500: 1.o Pellizzari Fersano Adolfo, 2.o Magenta Giuseppe, 3.o Agudio Tommaso.

Corsa ragazze (inferiori ai 12 anni) m. 100: 1.a Romagnoli Mimì, 2.a Morando Luigina, 3.a Grosso Anna.

Corsa ragazzi (inferiori ai 12 anni) m. 100: 1.o Salza Mario, 2.o Sassernò Arturo, 3.o Beltrami Michele.

CRONACA CITTADINA

Lo sviluppo dell'istruzione professionale

L'inaugurazione della nuova sede della Scuola di costruzione edilizia

Assistiamo da qualche tempo a ripetute manifestazioni di molto simpatico fervore di Enti e di privati a favore dell'istruzione professionale. La [illegible] città può bene andare orgogliosa, oltre che delle provvidenze per l'istruzione in genere che la collocano in primissima linea fra le consorelle, del primato che ha saputo conquistare e che va continuamente riaffermando nel campo, così vasto e così utile della istruzione professionale. Ancora ieri una simpatica cerimonia ha radunato Autorità ed invitati nei nuovi ampi locali della nuova sede della «Scuola professionale di costruzioni edilizie», in via S. Quintino 4, nell'edificio stesso che ospita l'Istituto tecnico G. Sommeiller.

Curiosa e, insieme, superba vicenda quella di questa scuola! Voluta da pochi illuminati per l'elevazione professionale della categoria dei lavoratori edili, e specialmente per gli Assistenti, era avversata dai più che, fedeli come troppi italiani ancora, al «così faceva mio padre», la reputavano inutile giacchè, dicevano, se ne era sempre fatto a meno e per tuttavia le maestranze edili piemontesi erano conosciute ed apprezzate in tutto il mondo per la loro capacità e operosità.

E, su questo punto, avevano ragione. Ma ciò che è buono può essere migliorato — ribattevano gli altri — ed una maggiore conoscenza di materie attinenti all'industria, e si potrebbe dire arte edile, venne reputata più rispondente al veloce mutare dei caratteri dell'industria stessa. E [illegible] così, senza mezzi, senza aiuti, ricca di speranze e di fede, la Scuola, nel 1910, che ieri inaugurò la nuova bella sede. Per la occasione erano convenuti nelle proprie aule molti allievi, numerosi invitati e le rappresentanze delle Autorità cittadine e di Associazioni. Fra i presenti abbiamo notato il dott. cav. Gabetti, rappresentante del Prefetto, i Commissari aggiunti prof. comm. Gribaudi e comm. Grassi, il deputato provinciale comm. Vincenti, il consigliere provinciale avv. commendatore Armandis, il comm. ing. Ghiotti, l'ing. Tedeschi dell'Associazione ingegneri italiani, il cav. Boggio, in rappresentanza del Collegio dei Costruttori, il comm. Oreste Catella, l'ing. Boniscelli, l'ing. Chevalley, ingegner Goffi, ingegner Betta, cav. Artusa, ing. Ceradini dell'Accademia Albertina, l'ingegner Sincero, il prof. Levi, ecc. ecc. Fra le Associazioni rappresentate con bandiera abbiamo visto la Società «Archimede» la Sezione del Partito liberale, la Mutua Campo[illegible], la Società Assistenti edili, la Società lattonieri e gasisti, le Scuole San Carlo, ed altre.

Il Comm. ing. Ghiotti, vice presidente, in rappresentanza del presidente Reycend, dà subito la parola al Consigliere della Scuola ing. cav. Emilio Giay, ex assessore, il quale porge un cordiale saluto a tutti gli intervenuti. Ringrazia pubblicamente l'Amministrazione Provinciale e quella Comunale per aver dato i nuovi locali alla scuola, nei quali si riuniscono finalmente in una sede unica le aule d'insegnamento, la Direzione, gli uffici e le collezioni didattiche. Questa sistemazione [illegible] il prestigio della Scuola, ne permetterà un migliore coordinamento e favorisce — data la sua centralità — l'affluenza degli allievi. Rivolge un [illegible] grato pensiero a tutti quanti hanno voluto, creata, aiutata e sorretta la Scuola e in particolar modo al presidente ing. Reycend e la Società Assistenti edili.

Nutriti applausi accolgono le parole dell'ing. Giay, cessati i quali sorge a parlare il prof. Levi che a nome dell'Istituto tecnico porge un fraterno benvenuto alla nuova ospite dell'edificio, assicurando che l'Istituto avrà per essa sentimenti cordiali di colleganza. Ed a proposito di ciò ritiene che, previa autorizzazione del Preside, e con le debite cautele, la Scuola di costruzioni edilizie potrà avvantaggiarsi e servirsi del gabinetto didattico esistente nell'Istituto, ciò che permetterà agli allievi d'estendere le proprie cognizioni pratiche sul materiale di studio. La cordiale offerta è salutata — ed accettata ben s'intende — da calorosi battimani.

Quindi prende a parlare l'oratore ufficiale geometra cav. Eugenio Olliveri, che fu Assessore al Comune nostro ed è provetto costruttore. Egli pronunciò un caloroso discorso, a traverso il quale si sente tutta la passione che egli sente per l'arte sua. Ricorda, esordendo, i modestissimi inizi della Scuola, sorta per tenace volere di alcuni pochi apostoli, senza locali, senza denari, senza insegnanti. Ne rievoca lo sviluppo progrediente consacrato dal crescente numero degli allievi attratti dalla buona rinomanza della Scuola per la sua serietà di propositi nel campo dell'istruzione professionale e della praticità dei suoi programmi.

Parla poi delle qualità eccezionali dei lavoratori italiani apprezzati in tutto il mondo, per la loro capacità e per la genialità. Infervorandosi il cav. Olliveri dice poi che è sciocca leggenda che i moderni edili siano inferiori per capacità costruttiva agli antichi. E, a conforto di questa asserzione, l'oratore cita le costruzioni moderne eseguite nelle principali città d'Italia, i grandi palazzi pubblici, i ponti arditissimi, i trafori di montagne imponenti, le dighe possenti che creano i laghi artificiali onde dar luce, forza e calore alle popolazioni, e le numerose costruzioni d'indole industriale che richiedono speciali abilità di ideazione e di esecuzione. «All'estero — dice — dal canale di Panama, alle immense metropoli del Nord America, alla ricostruzione delle regioni francesi devastate dalla guerra, dappertutto il lavoratore italiano ha dato prove luminose della sua perizia e lasciato orme indistruttibili della sua operosità».

Avviandosi alla conclusione, l'oratore, seguito attentissimamente dai giovani allievi, che formano buona parte dell'uditorio, scioglie un inno al lavoro, ricordando, specie ai giovani, che i popoli i quali si lasciarono inebriare dal successo, indebolire dalle mollezze, impigrire dagli agi, decaddero rapidamente. Solo nel lavoro, nell'attività feconda e sana individui e popoli, traggono l'energia per forgiare i propri destini. «Nel lavoro è la gioia, la pace, il benessere. Ora e sempre!».

L'oratore, che è stato frequentemente interrotto da applausi, viene salutato alla fine da una convinta ovazione, mentre viene felicitato dalle Autorità. Altri unanimi battimani raccoglie il cav. Astrua, che si compiace vivamente dei progressi della Scuola, di cui fu uno dei promotori. Manda un commosso saluto a tutti i collaboratori dei primi difficili momenti ed in particolare al Corpo insegnante, veramente benemerito. Brevi parole aggiunge poi il Commissario aggiunto comm. Grassi, che riscuote molte approvazioni.

La parte oratoria della cerimonia è terminata. Si inizia la distribuzione dei premi ai migliori allievi. Eccone l'elenco:

I Corso. — Bertone Giovanni, 1. premio; Ceratti Giovanni 2.; Birelli Alessandro 3.; Dall'Osa Giovanni 4; Calosso Giuseppe 1.a menzione; Moro Ettore 2.a Querrino Giorgio 3.a; Brosio Domenico 4.a.

II Corso. — Danubio Luigi 1. premio; Cordinali Virginio 2.; Gribaudo Giuseppe 3.; Canaparo Carlo 4.; Moiso Battista 1.a menzione; Francone Maurizio 2.a.

III Corso. — Rissone Vincenzo 1. premio; Caldi Ettore 2.; Toria Otello 3.; De Allegri Elso 4.; Rosa Lorenzo 1.a menzione; Perino Ris Elisio 2.a.

Corso per ingegneri d'artiglieria

Con recente decreto la nostra R. Scuola di Ingegneria è stata prescelta a sede di una sezione di studi tecnici di interesse militare. Una nuova laurea di ingegnere d'artiglieria verrà nei prossimi anni rilasciata dalla Scuola agli ufficiali del ruolo tecnico ed agli allievi che seguiranno appositi corsi. Questa laurea, pareggiata alle lauree delle altre specializzazioni di ingegneria negli effetti dell'esame di Stato e dell'esercizio professionale costituirà però per coloro che l'abbiano conseguita titolo di preferenza per l'assunzione in quelle grandi industrie che oggi molto opportunamente si orientano verso la fabbricazione e la esportazione di armi e munizioni. Per questo anno ed in attesa che la nuova organizzazione possa funzionare in piena efficienza, sono intervenuti in questi ultimi giorni accordi fra S. E. il generale Garrone, segretario generale della Commissione Suprema mista di difesa, il generale Sasso, Comandante dell'Accademia militare d'artiglieria e genio e il prof. Colonnetti, direttore della Scuola d'ingegneria, e si stanno per iniziare brevi corsi di conferenze e di lezioni destinati agli ingegneri neo laureati o laureandi fuori corso della Scuola che intendessero specializzarsi nelle discipline tecniche d'artiglieria e desiderassero nel contempo di usufruire di alcuni vantaggi di carattere militare.

A tenere queste conferenze e queste lezioni il Consiglio didattico della Scuola ha deciso di chiamare due tra i più valorosi e noti cultori delle scienze d'artiglieria dell'esercito e precisamente il generale Ettore Cavalli, per la balistica esterna, ed il generale Alfonso Mattei per la balistica interna e materiale d'artiglieria. Essi saranno coadiuvati da altri valenti ufficiali per gli insegnamenti del materiale d'artiglieria e la tecnologia del munizionamento, e da docenti della Scuola per ciò che concerne la chimica degli esplosivi e dei gas di guerra, la radio-telegrafia. E' notevole l'importanza di questa nuova iniziativa tendente ad assicurare una efficace collaborazione fra la Scuola di Ingegneria e le Scuole militari in guisa di assicurare la formazione di elementi capaci di portare il loro valido contributo nel campo della difesa nazionale.

Per i veterani bisognosi

L'Istituto di propaganda ed assistenza pro mutilati e veterani ha preso l'iniziativa di costituire una cassa nazionale di soccorso pro veterani. L'iniziativa ha trovato favorevoli accoglienze e da molte città d'Italia pervengono offerte. L'Istituto comunica il secondo elenco delle oblazioni, ricordando che le quote sono di 10 lire annue, impegnative per cinque anni:

Antonielli grand'uff. E. L. — Bettia cav. Celestino — Bianchi cav. Enrico — Bigliani cav. Bernardo — Bona grand'uff. avv. Adolfo — On. Bu[illegible] prof. Vincenzo, 2 quote — On. Cian comm. prof. Francesco 2 quote — S. E. Di Saluzzo [illegible] Marchese Marco — Ehrenfreund comm. ing. [illegible] — On. ing. Forni Roberto, quote 5 — [illegible] dott. Alessandro — On. Grimaldi cav. Bruno — Griselli cav. Giuseppe — Lancia comm. Vincenzo, quote 6 — [illegible] cav. Pietro — Loli cav. Vittorio — Marchisio cav. Felice — Marzola comm. [illegible] — Moriondo cav. Ettore, quote 2 — [illegible] Giovanni — Senatore Orsi [illegible] — Ottolenghi comm. [illegible] — [illegible] uff. Lazzaro, quote 5 — On. [illegible] avv. Carlo [illegible], 5 quote — Rosario cav. Luigi — Senatore [illegible] conte avv. Eugenio — S. E. [illegible] — Schiaparelli comm. dott. Emilio, 10 quote — Saluzzo generale Giuseppe — S. E. Sapori avv. Marcello, 2 quote — [illegible] comm. col. Luigi — Tappi comm. Giuseppe — S. E. Torre dott. Edoardo, 2 quote — [illegible] Fortunato, 2 quote — On. Viale Guido — [illegible] comm. avv. Alfredo — Zambelli cav. Andrea Cesare, 4 quote — Il comm. Cesare Verona [illegible] spontaneamente invitata la sua generosa adesione per 20 quote — Offerte libere: Conte e Contessa Alfonso e Maria Balbis di Sambuy, L. 100 — Contessa Laura Radicati di Passerano, L. 100 — [illegible] dott. Giorgio, L. 100 — [illegible] L. 10.

Il delitto di San Vito

La difficile indagine per identificare l'assassino

Le indagini per il delitto della strada di San Vito continuano da parte della nostra Polizia con la [illegible] alacrità. Ieri, nonostante la giornata festiva, il cav. Rossi, capo della squadra mobile, ha continuato ad interrogare gente. Poco, però, è stato aggiunto di concreto all'attivo dell'inchiesta. L'ufficio pure, in fatto di identificazione dell'assassino e del movente a cui questi ha obbedito nella sua opera delittuosa si brancica ancora nel buio. Nessun passo di vera importanza in proposito. La Polizia fa molto affidamento sulle informazioni che devono giungere da Vienna circa i precedenti dell'assassinato, poichè si spera con questo di poter penetrare in alcuni punti ancora oscuri della vita del Fleischmann, specialmente per quanto riguarda le sue relazioni di affari non troppo puliti e ancora meno conosciuti.

Indagine, in una parola, faticosa, lenta, difficile. Nè questo, a chi ben riguardi le cose, deve stupire. L'assassino, e per lo [illegible] colui che condusse al tranello il disgraziato viennese, cioè colui che lo accompagnò in automobile da Porta Nuova fino nelle adiacenze della strada di San Vito, è certamente un individuo scaltro, un furbo matricolato, capace di fingere alla perfezione. Tutta la sua condotta, ricostruita pur attraverso gli scarsi elementi che se ne conoscono, induce in questa persuasione: essere egli altrettanto astuto e navigato, quanto audace.

Vediamo. Lo sconosciuto attendeva il Fleischmann, con ogni probabilità, alla stazione, lato arrivi, perchè pochissimi minuti dopo erano insieme davanti all'automobile. Nell'intervallo, come abbiamo visto l'austriaco ha depositato il campionario dei liquori presso il vicino bar-chiosco. Egli si è presentato solo ed aveva fretta di sbrigare l'incombenza. Adunque lo sconosciuto ha lasciato entrare solo il compagno nel bar: non voleva [illegible] visto con lui, nella piena luce di un esercizio pubblico. Il Fleischmann esce, il compagno si unisce tosto a lui, e insieme si presentano allo «chauffeur» per essere condotti al Ponte Isabella. Lo «chauffeur» è quello di cui il viennese si serviva di preferenza per le sue corse in città. Ed infatti è lui, che gli parla, che gli dà ordine di recarsi oltre il ponte Isabella. L'altro tace. Non solo: si mantiene alquanto discosto, vuol mantenersi poco in vista al guidatore, e per raggiungere tale scopo con una certa disinvoltura e naturalezza, si ferma dalla parte dell'automobile opposta a quella in cui si trova l'austriaco. Tant'è che quando questi monta in vettura da uno sportello, egli monta dall'altro sportello. Così ha raggiunto il suo scopo: lo «chauffeur» voltatosi verso il suo interlocutore, non ha avuto agio nè tempo di osservare l'individuo che era con lui.

Durante la corsa, lo «chauffeur» non ode i discorsi dei viaggiatori, rinchiusi e ben appartati nell'interno della vettura. Egli però, di quando in quando, li sente ridere. E' lo sconosciuto che tiene in allegria il suo compagno, abilmente mentre lo conduce al macello... L'automobile si ferma oltre il Ponte Isabella. I due scendono, ma ancora una volta il misterioso individuo ha cura di tenersi un poco distante. E' di nuovo il Fleischmann che parla allo «chauffeur» per pagargli la corsa. Dopo di che, raggiunge, sempre tenendo sotto braccio la borsa di cuoio, il compagno che già ha voltato le spalle, e insieme, chiacchierando lietamente, si avviano per la fatale «strà d'il mort».

Tutto ciò dimostra a luce meridiana la scaltrezza di quest'individuo, che si muove ed agisce secondo un calcolo, una linea prestabilita da cui non deroga: non farsi vedere, non farsi osservare da nessuno. Ed egli sa, inoltre, sviare ogni sospetto della vittima, sa tenerla in lieta conversare. Ora, dobbiamo ricordarci che il Fleischmann era intelligente, svelto, navigato come pochi. Se l'altro ha saputo giocarlo così facilmente, dobbiamo dedurne che l'altro lo superava in scaltrezza, in abilità a fingere. E con un tipo simile, che ha così bene predisposto ed eseguito, nulla di più logico pensare che, quando appena il delitto era scoperto egli già viaggiasse lontano, [illegible] od oltre la frontiera...

A questo punto, anzi, viene fatto di pensare — accogliendo la probabile tesi che l'assassino non sia torinese — che questi abbia scelta la nostra città per compiere il delitto, appunto per la sua vicinanza con la frontiera, e con la conseguente maggiore facilità a mettersi in salvo.

Adunque la Polizia è venuta a trovarsi di fronte a un reo — assassino o complice — di una rara perspicacia e furberia. Questa è già una ragione della difficoltà delle indagini, ma tali difficoltà [illegible] accresciute da altre circostanze. La vittima è straniera, cioè ha il suo maggiore centro di vita lontano, nel suo paese di origine, dove tiene domicilio, famiglia, affari, ecc. Il che vuol dire che, dove capita, fuori del suo paese, per i suoi affari, lascia traccie non troppo continue e sensibili, le stesse conoscenze, in fondo, superficiali. Di più, la vittima stessa è, nel nostro caso, dedita ad affari illeciti, che conduce clandestinamente parallelamente a quelli leciti. Questi gli consentono amicizie e relazioni onorevoli e visibili, quelli lo obbligano a relazioni ch'egli tiene gelosamente celate. Egli copre della maschera del commercio lecito ed onorabile l'altra sua vera fisonomia di contrabbandiere. Penetrare nel suo mondo equivoco, nelle sue relazioni illecite, nei suoi interessi inconfessati, risulta doppiamente difficile, anche per una Polizia oculata ed attiva come indubbiamente si è dimostrata la nostra in questo frangente.

A tutto ciò si aggiunga il fatto, come ripetutamente accennammo, che con molta probabilità non solo l'ucciso ma anche l'uccisore è straniero. Ed allora appariranno evidenti la fatica e le difficoltà cui devono andare incontro funzionari ed agenti incaricati di districare l'irta e complicata matassa di questa inchiesta.

Ad ogni modo, ripetiamo, la nostra Polizia non si lascia sbigottire dalle difficoltà, e continua con alacrità, ed anche con fiducia, l'opera sua. E con fiducia anche il pubblico deve attendere i risultati della sua fatica.

Per gli ufficiali in congedo

Stasera, lunedì, alle ore 21, nei locali dell'ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in Via Arcivescovado n. 22, avrà luogo la terza riunione del corso didattico di istruzione per ufficiali in congedo, indetto dal Comando di Divisione. Il Maggiore del 5° Artiglieria da campagna Giovanelli Cav. Vittorio tratterà l'importante argomento: «Istruzione sul tiro d'Artiglieria - impiego dell'Artiglieria campale».

Per il Sanatorio Popolare di Montagna

Somma precedente 433507: Figli del cav. Moise Ottolenghi (in memoria) 500 — G. F. 25 — Comm. Gustavo Deslex (Socio perpetuo) 1000 — Signor Teodoro Peser 200 — Signor Eugenio Billotti 250 — Raccolta in Coazze pro Sanatorio e come provento vendita opuscoli «Semplici Consigli d'Igiene» (dal sig. Sereno Boero) 125 — Totale L. 435.607.

Dato che il fondo raccolto comincia a farsi ragguardevole si sta ora costituendo il Consiglio d'Amministrazione, incaricato della compera del terreno e della scelta del progetto. Uno è stato preparato dall'ing. architetto Emilio Decker. Esso consta di due padiglioni capaci di 50 letti l'uno, con un preventivo di costo calcolato dalle 12 alle 15 mila lire per letto, secondo la località. Si è tenuto conto dei progressi fatti in questi ultimi anni nel campo sanatoriale e pur cercando di conciliare l'economia e la semplicità colle esigenze della cura, tutto è stato considerato perchè entrino a flotti la luce e l'aria pura di montagna, i due elementi che col buon nutrimento costituiscono la base della cura nelle forme iniziali. Le oblazioni si ricevono alla Cassa di Risparmio (sede centrale via Alfieri 7, sportello 261) o in via Monte di Pietà 32, presso l'Istituto Opere Pie di San Paolo.

L'opera dell'Ufficio d'igiene in materia annonaria

Durante il mese di dicembre u. s., l'Ufficio municipale d'igiene, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'Annona, ha eseguito 2000 ispezioni di cui 240 a latterie e spacci commestibili, 200 visite del latte alle barriere, scali ai ambulanti, 170 ai mercati cittadini, 100 ad alberghi, trattorie e locande, 80 a panetterie, ecc. Dai vigili sanitari per l'annona venne eseguito l'esame di 1520 campioni di latte alla barriere, scali ed ambulanti e 300 negli spacci; vennero esaminati negli spacci n. 200 campioni di vino e 150 di olio; alle barriere e scali vennero prelevati per le analisi chimiche n. 200 campioni di vino e 13 campioni di olio.

Vennero elevati n. 116 verbali di contravvenzione di cui 43 per latte adulterato, [illegible] per recipienti del latte non regolamentari, 10 per pasta colorata venduta senza indicazione, [illegible] per aceto invaso da anguillole, 5 per burro adulterato, 5 per caffè adulterato, 3 per olio di oliva adulterato ed altre ancora per tinche affette da tenia, per vino non genuino, per ortaggi guasti, per sciroppi artificiali, venduti senza indicazione, per pane mal cotto, per salsiccie colorate artificialmente, per [illegible] alterata, ecc. Vennero d'ufficio eseguiti i seguenti sequestri: litri 300 di vino non genuino, litri 150 di vino e vinello alterati, litri 100 di aceto invaso da anguillole, Kg. 50 di olio adulterato, Kg. 100 di caffè adulterato, Kg. 30 di burro adulterato, Kg. 25 di ortaggi guasti, Kg. 5 di salsiccie colorate, Kg. 5 di tinche affette da tenia, ecc.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giovanni Tuninetti di anni 74, abitante in via Lessolo 35, è stato medicato all'ospedale San Giovanni della frattura complicata della gamba destra. Trovandosi nell'officina della Società Moncenisio, in corso Tortona 23, intento con altri operai a provare una pompa per estinzione, gli cadde un pezzo di ferro sulla gamba producendogli la grave ferita. Il dott. Trabucco dell'Ospedale lo fece ricoverare e lo giudicò guaribile in quattro mesi.

Conferenze

In continuazione del ciclo di conferenze sulla «Poesia nei secoli», quest'anno Domenico Bulferetti parlerà della «Poesia italiana moderna». Le conferenze avranno luogo nel salone Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris, 22) dalle ore 17,30 alle 18,30 precise, nell'ordine seguente: Gennaio 27: I «Sepolcri» e le «Grazie» del Foscolo; gennaio [illegible]: I «Canti» del Leopardi; gennaio [illegible]: Alessandro Manzoni; gennaio [illegible]: Il poema del Risorgimento italiano; febbraio [illegible]: Il Giusti ed il Tommaseo; febbraio [illegible]: Giosuè Carducci; febbraio 7: Giovanni Pascoli; febbraio [illegible]: Gabriele D'Annunzio. — Le tessere d'abbonamento a tutta la serie ed i biglietti per le singole conferenze si trovano presso le associazioni di cultura e presso le principali librerie.

Cambiavalute derubato di cinquantamila lire in denaro

Il terzo furto - La breccia nel muro

Vi sono persone veramente perseguitate dai ladri. Una di queste è il signor Vittorio Davico cambiavalute. Le sue disavventure hanno a più riprese interessata la cronaca. La prima volta fu nel 1919 nel suo ufficio di via Milano. Ma, in quell'occasione, il Davico fu fortunato. Si trovava nell'ufficio dopo la consueta ora di chiusura, quando un ladro tentò di penetrare nel locale dal retrobottega. Il cambiavalute accortosi del fatto oppose una viva resistenza, si mise a gridare, ed il ladro fu costretto a prendere la fuga.

La seconda volta venne aggredito addirittura in pieno giorno, alle ore 8 del mattino, mentre usciva di casa per accompagnare una sua figliuola all'Università, dove essa doveva sostenere un esame. Egli portava sotto il braccio una borsa contenente 200 mila lire di titoli. Due individui in bicicletta gli sbarrarono la strada, mentre altri due sconosciuti, anch'essi in macchina, avvicinatisi a lui [illegible] che se ne fosse accorto, lo colpirono alla nuca così violentemente da gettarlo svenuto al suolo. La figlia, che non aveva avvertita l'aggressione, tanto essa si era svolta rapidamente, si accorse della presenza dei ladri, quando questi chinatisi sul caduto gli strapparono la borsa coi valori. Allora essa volle gridare, ma uno dei malviventi colpì anche lei con un violento pugno, gettandola a terra, mentre l'altro le sparava un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. Il Davico ne ebbe per circa due mesi di letto, e poichè i ladri si erano dileguati in bicicletta rapidamente, la polizia non riuscì mai più a rintracciarli, e quindi il cambiavalute non riebbe i suoi titoli.

Il danno era stato tale che egli, disgustato, volle ritirarsi dagli affari e difatti, non appena rimesso, lasciò Torino ed andò a domiciliarsi a Ceva, dove rimase fino ad un anno addietro. Ma il Davico ha una famiglia numerosa che gli costa non poco e quindi, dopo una sosta di tre anni, fu costretto a riprendere gli affari. Naturalmente pensò di ritornare a Torino. Qui incontrò non poche difficoltà a trovare un locale sfitto, sia per ufficio che per abitazione. Non sono tempi questi nei quali si possa fare i difficili nella scelta. Trovò l'alloggio al quarto piano di una casa in via Porta Palatina e la bottega al pian terreno all'angolo di Piazza «Corpus Domini». Località non troppo in vista, nè troppo indicata per un cambiavalute, ma il Davico era conosciuto in Torino e sperò che la clientela affezionata avrebbe ritornata da lui anche in quel luogo. Così avvenne e le cose prosperarono per qualche tempo, e cioè fino alla sera di domenica nella quale il Davico ebbe la terza disavventura. I ladri lo hanno derubato di 50.000 lire in oro e divisa estera, nonchè di alcuni pacchi di titoli di poco valore.

La casa prima di quell'epoca non era mai stata visitata da ladri. Così ha dichiarato una donna che vi abita da 20 anni, vedendo l'andirivieni di funzionari, guardie e carabinieri, andati a fare un sopraluogo. Abbisognava proprio la presenza del Davico perchè anche quel locale venisse preso di mira dai ladri!

Ecco in qual modo il furto fu scoperto. Alle ore 12,30 di domenica il cambiavalute si trovava ancora in ufficio insieme alla figlia a terminare i conti della giornata. Nei giorni feriali il Davico era solito portare con sè i valori in casa, ma alla domenica, siccome per solito usciva colla famiglia, lasciava il denaro nell'ufficio fino alle 19, ora nella quale andava a ritirarlo. Domenica si regolò precisamente in quel modo, anzi lasciò anche il soprabito nell'ufficio stesso, pensando di ritirarlo prima di andare a passeggio. Ma quel giorno non uscì, nè uscì nessuno dei suoi. Alle 17 scese colla figlia, ma appena appoggiò la mano all'uscio del negozio, sentendolo cedere sotto la spinta, lanciò un grido: «Mi hanno derubato!».

Il suo presentimento non era errato. Non appena entrati nel negozio padre e figlia, videro la vetrina semivuota, la cassaforte aperta. In terra erano accumulati mattoni frantumati e calcinacci, un pezzo di muro che confinava con un negozio di tintoria, era stato demolito. Di là erano passati i ladri. In un momento il cambiavalute si rese conto del danno subito. Gli avevano rubato — come abbiamo detto — l'oro che stava in vetrina, la divisa estera, denaro liquido che si trovava nella scrivania, e dalla cassaforte pacchi di titoli del Prestito Bevilacqua La Masa e della Città di Napoli. Evidentemente i ladri avevano creduto che quei pacchi contenessero biglietti di banca, perchè altrimenti non si spiega, come essi abbiano invece lasciato quelli che si trovavano in vetrina e che erano di maggior valore. I ladri non volevano portar via cosa che potessero tradire la loro origine, tanto è vero che nella cassaforte stavano quattro orologi d'oro e non furono toccati.

Nel locale, fatto il colpo, i malandrini avevano abbandonato tutto l'armamentario: palanchini di diverse misure, trapani, scalpelli, martelli ed altri arnesi e gettata sul pavimento una paurosa baionetta affilatissima. A che cosa doveva servire quell'arma?

Il Davico rabbrividì, pensandovi: forse i ladri credevano di poter incontrare qualcuno nell'ufficio, e temevano che durante l'operazione sopravvenisse a disturbarlo il padrone?

Il derubato, riavutosi alla meglio dal colpo, si avviò colla figlia a denunciare il furto alla vicina Sezione di P. S. Funzionario ed agenti si recarono subito a fare un sopraluogo. Da questo risultò che i ladri si erano introdotti nel cortile aprendo il cancello, del quale tenevano la chiave tutti gli esercenti della casa, con una chiave falsa. Una volta nel cortile, dove passarono inosservati, essi aprirono ancora con chiave falsa la porta della tintoria, che ha una serratura inglese ad otto mandate. Una volta nella bottega, i ladri si trovarono a cavallo. La parete di fondo — quella che confinava coll'ufficio del cambiavalute — era costruita ad un sol mattone messo dritto. Quello che si chiama un tramezzo. Demolirla fu per i malandrini un semplice giuoco. Fatta la breccia, per quella passarono dal cambiavalute, e riempitisi ben bene le tasche vollero uscire per la porta di strada abbandonando in terra i ferri del mestiere.

Fatte tutte le constatazioni, funzionari ed agenti se ne andarono lasciando il Davico la... speranza; ma il cambiavalute, che ha l'esempio del passato, non ne può nutrire una eccessiva.

—Vogliono proprio rovinarmi i ladri! — ha esclamato il signor Davico. — Essi sono la mia ossessione, un'altra volta affacciandomi una sera alla finestra vedo sconosciuti che tentano di forzare la porta di casa mia, getto sul capo di quegli sciagurati, quanto mi viene a portata di mano, mi metto a gridare e quelli scappano. Ma che tutta la vita io la debba spendere a difendermi dai ladri?

Con questa esclamazione il perseguitato cambiavalute ha terminata la narrazione che egli ci ha fatto della sua disavventura.

Morte improvvisa di un mendicante

Nella cascina Sant'Antonio, in strada Nicola Fabrizi 106, un mendicante che soleva dormire nel pagliaio è stato trovato cadavere. Questi è certo Giuseppe Gallizio di anni 50, senza fissa dimora. La scoperta venne fatta dallo stesso affittuario della fattoria, il quale provvide ad avvertire le guardie municipali. Poco dopo il dottor Scovazzi constatò la morte avvenuta da alcune ore, per probabile sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato quindi agli Istituti del Valentino.

Un ordine del giorno dei mutilati ed invalidi di guerra

Riceviamo:

«Il Comitato Regionale Piemontese della Associazione mutilati ed invalidi di guerra, nella sua riunione del 10 gennaio, presenti i sigg. cav. Roberto, delegato Regionale, Segre, Ceva, Valli, Caselli, Morello, Cabutto, Ravazzi, Caratti, Amici, Sutto, Ridolfi, Bussolin, Cappellini, rappresentanti le Sezioni del Piemonte ed i sigg. Filippini e Mosca rappresentanti dei Gruppi Regionali Ferrovieri e Postelegrafonici, ha lungamente esaminato importanti questioni associative. Preoccupandosi poi della anormale situazione politica ha votato con 10 favorevoli e 3 astenuti il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, constatando con profonda angoscia l'inasprirsi giornaliero della situazione politica culminata nella compressione di ogni libertà di stampa, di riunione e di associazione, e peggio nelle persecuzioni verso valorosi ex combattenti, ritiene che l'Associazione mutilati pur restando estranea ad ogni interesse di parte, debba tuttavia esprimere con ogni energia il proprio parere in questa suprema contingenza della vita nazionale quale maggiore esponente dei sacrifici e dei dolori della guerra di redenzione, e, sicuro interprete di trentamila mutilati del vecchio Piemonte culla delle civili libertà statutarie, delibera di invitare il Comitato Centrale a dare esplicito mandato ai compagni deputati al Parlamento affinchè rivolgano un severo monito al Governo e dicano chiaramente alla Camera ed al Paese che i mutilati, artefici delle più dure lotte contro i nemici esterni ed interni, da anni votati ad ogni sacrificio per il bene della Patria, non intendono però di vedere negati i purissimi principi di libertà e giustizia che il sorressero nelle trincee sanguinose e fra le corsie degli ospedali, nè intendono sia sciupato nell'insano urto delle fazioni il sacro patrimonio di fratellanza acquisito all'Italia ed a [illegible] dai cittadini in armi».

I diplomandi delle scuole medie per una sessione d'esami

Riceviamo:

«Il Comitato studentesco con sede in via Cesare Battisti, 2, avverte i diplomandi scuole secondarie vecchio tipo che l'ex-ministro della P. I. on. Casati, ha respinto la domanda di una sessione suppletiva di esami, perchè non conforme allo spirito della riforma. Non si comprende quale relazione debbano avere con la riforma i diplomandi di vecchio tipo, nè quale sia lo spirito che vieta di correggere le numerose irregolarità avvenute nelle ultime sessioni di esami. In conseguenza per le ulteriori difese del nostro diritto, si pregano tutti coloro che sono a cognizione di irregolarità e di errori documentabili, a scrivere a questo Comitato».

A Palazzo Madama

Questa sera alle 21 nelle sale del Palazzo Madama, Mostra degli Amici dell'Arte, avrà luogo un concerto al quale prenderanno parte la signorina Angiola Cuneo, soprano, il maestro Luigi Gallino ed il prof. Aldo Ruggenini.

Furti ed arresti

Il negozio di stoffe di Paolo Buniva, in via Fontanesi 35, l'altra notte è stato visitato dai ladri. Essi riuscirono ad introdursi nel locale mediante chiave falsa ed asportarono sei pezze di stoffa del valore di circa quattro mila lire.

— Pure da ladri sconosciuti è stato visitato l'alloggio di certo Carlo Oberici, abitante in corso Peschiera 317. I malviventi asportarono biancheria e oggetti di vestiario per un valore di circa 2600 lire.

— Certa Maria Pezza, abitante in Corso Peschiera 35, ha denunciato che l'8 corrente, verso le ore 14.30, aveva depositato 4 bauli di biancheria sul pianerottolo di casa sua. Alle 18, quando volle ritirarli, constatò che mancava uno dei bauli, il cui contenuto aveva il valore dalle sei alle sette mila lire.

— Scavalcando il recinto di una casa in costruzione in via Alberto Nota, ignoti ladri asportarono 40 metri di tubatura di piombo del valore di lire 1000, in danno di tale Enrico Pievna.

— La signora Maria Rocca Rey, abitante in via Ettore De Sonnaz, 4, ha denunciato al funzionario di guardia che verso le ore 15, passando per via Donati angolo via Ottavio Revel, fu avvicinata da uno sconosciuto sui 30 anni, vestito da operaio, con berretto da ciclista, il quale le domandò dove si trovasse la via Papacino. Mentre la signora con una mano indicava la via all'individuo, questi, con mossa fulminea, le strappò la borsetta e si diede alla fuga. La borsetta conteneva 75 lire, un braccialetto d'oro valutato 130 lire e le chiavi di casa.

— Certo Giorgio Gallardo di 24 anni, abitante in via Rossini, 26, è stato arrestato dalle guardie municipali, perchè sorpreso a rubare della biancheria messa ad asciugare su un ballatoio del 4° piano della casa in via delle Orfane 10, dalla lavandaia Margherita Roberto.

— Il pizzaiolo Albino Saccani da Mantova, abitante in via Cimarosa 20, è stato tratto in arresto perchè responsabile di appropriazione indebita qualificata continuata in danno della società Pastificio Italiano di via Bisalta 11. Il Saccani aveva arrecato alla società un danno di 19.000 lire.

I divertimenti

DOUGLAS FAIRBANKS

con la magnifica interpretazione di

ROBIN HOOD

ha creato il suo capolavoro.

AL CINEMA AMBROSIO

continuano le rappresentazioni.

In preparazione un altro capolavoro: Norma Talmadge e Wallace Beery in Canzoni di vendetta.

"La cavalcata della morte"

illustrerà oggi al pubblico del

CINEMA TEATRO VITTORIA

una tipica avventura di Dick Turpin (il bandito dal cuore generoso) e della sua cavalla Black Bess, compagna fedele del brigante fino alla morte. Dick Turpin è impersonato con grande efficacia dall'attore Matheson Lang. La messa in scena, con ricostruzioni di usi e costumi del settecento inglese, è interessante e magnifica.

Al SALONE GHERSI

Oggi ultime repliche de *I Foscari*, la avvincente film veneziana, splendida di ricchi costumi e di meravigliose ricostruzioni. Ne è protagonista

AMLETO NOVELLI

a buona parte dell'enorme successo di questo film è dovuto alla sua fine interpretazione.

MAE MURRAY

Prossimamente *La rosa di Broadway*, originale creazione della Mae Murray e *Eccolo*, è un comica di Harold Lloyd.

In preparazione:

Il piccolo saltimbanco, con Jackie Coogan.

Festa di bimbi

La Direzione della fabbrica automobili «Itala» ha voluto organizzare una giornata di gioia, di risatine, di sorrisi per i bimbi dei suoi dipendenti, e col concorso volenteroso di amici dello stabilimento, allestì in un luminoso salone dell'opificio una prodigiosa raccolta di doni della Befana. Quando, nel magnifico pomeriggio di ieri, i primi bimbi accompagnati dai parenti penetrarono nel salone dove il sole accendeva barbagli di luce sulle parti metalliche dei giocattoli e traeva bagliori dalle immote splendenti pupille delle bambole, le boccucce si arrotondarono in gioiose esclamazioni di meraviglia, e gli occhioni si sgranarono in un'espressione di beata sorpresa e di incosciente cupidigia.

Oltre duecento creaturine si affollarono, colle manine protese e gli occhi luccicanti di desiderio, attorno ai tavoli su cui era raccolto quel prodigio. I papà e le mammine sorridevano, compiacenti ed intenerite, e qualche pupilla si velava di commozione. La bella festicciuola fu tutta permeata e soffusa della grazia indicibile di tutta quell'infanzia rapita e beata all'insolito spettacolo.

La signora Maraini, consorte all'ingegnere direttore tecnico generale, che fu l'iniziatrice e fervida organizzatrice della festa, coadiuvata da gentili signore e signorine si prodigò in mille guise per distribuire ed aggraziare tutta quella provvista di felicità — ahimè, quanto caduca — ai piccoli re della giornata. E quando i tavoli del prodigio furono completamente saccheggiati, alla gentile signora andarono i commossi accenti di gratitudine dei genitori felici che si traevan dietro, felici, i piccoli tiranni che nella deliziosa incoscienza dell'età avrebbero preteso ancora chi sa quali sorprese... Eh! già «vojo autola!».

NOTE SPICCIOLE

Corpo volontari infermieri. — La sera del 14 corr. il prof. comm. Bernardo Guizzetti [illegible] un corso di lezioni [illegible]. Iscrizioni presso la sede della scuola via Principe Amedeo 18, scuola T. Troya.

S. A. F. — Domenica 18 corr. gita sociale al Monte Pietraborga (m. 926) in Val Sangone. Ritrovo ore 5.50 al tram di Giaveno. Ritorno ore 19.45. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Associazione esercenti e commercianti. — Giovedì alle 20.30 adunanza del Consiglio direttivo e generale in sede.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: «Santarellina» operetta di Hervé.

CARIGNANO [illegible] — Ore 21: «La figlia unica» commedia di T. Giordano.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Il controllore dei vagoni-letto» commedia di A. Bisson.

BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Giors, galljina ecc.» vaudeville di Rigo e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I sei castel del Diao», Biscarria.

VARIETA' MAFFEI — Sinatra varietà.

ODEON Divisic. — Ore 21: «Forza Esperanto».

SALONE GHERSI — «I Foscari» grande dramma storico con Amleto Novelli (Alba Film).

CINEMA VITTORIA — «La cavalcata della morte» 3 atti di avventure con Matheson Lang.

CINEMA STATUTO — «Idillio tragico» e comica.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE Palazzo Madama: aperta dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 18 e dalle 20.30 alle 23 esclusa la sera del lunedì: concerti giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1925

NASCITE: 18; cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Braga Enrico, elettricista, con Vaglio Luigina, civile — Bravi Ireneo, impiegato, con Revelli Delfina, casalinga — Corino Luigi, saldatore, con Barca Maria, tessitrice — [illegible] Leopoldo, commesso, con Amerio Giulia, impiegata — Ferrero Alcardo, falegname, con Cerrato Giovannina, commessa — Filippo Francesco, industriale, con Barbero Federica, civile — Francia Luigi, impiegato, con Versino Giuseppina, civile — Garelli Lorenzo, elettricista, con Lasero Teresita, dolciera — Mazzino Giorgio, sarto, con Tarditi Anna, sarta — Serra Eugenio, collaudatore, con Carnero Lodovica, civile — Zabban Benvenuto, industriale, con Bocca Francesca, agiata.

MORTI: Minazio Paridina [illegible] (il resto dell'elenco illeggibile) [illegible]

Morti d'altri [illegible] 1.

Totale 26: di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Dal 16 Gennaio al 31 Dicembre 1925

Italia e Colonie		Estero	
Abb. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
47,95	55,75	106,50	123,75

Avvertenza importante

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglio stesso.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-143 — REDAZIONE ed UFFICI della CRONACA: 40-946 — UFFICI [illegible] «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi linee dell'accordo raggiunto alla Conferenza finanziaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

Il Comitato degli esperti alleati, che era stato incaricato di preparare la Conferenza dei ministri delle Finanze, si è riunito ieri mattina al quai d'Orsay alle 10,30 sotto la presidenza del signor Aron. La seduta, prolungatasi fino alle 13,30, fu consacrata all'audizione dei delegati delle potenze che non sono rappresentate nel Comitato degli esperti: cioè Rumenia, Serbia, Polonia, Cecoslovacchia, Grecia e Brasile. I delegati di queste potenze hanno successivamente presentato i loro reclami in favore di una partecipazione alle annualità del piano Dawes. Da parte sua il Giappone ha reclamato il rimborso di 32 milioni di marchi-oro, da lui spesi nello Shantung. Nel pomeriggio gli esperti hanno lavorato, ognuno per conto proprio, alla redazione di un nuovo rapporto che hanno studiato nella serata all'Hôtel della Delegazione inglese.

Quantunque un accordo di principio sia realizzato su tutte le questioni all'ordine del giorno della Conferenza, la redazione delle decisioni a prendersi e delle risoluzioni che saranno proposte alla Conferenza è delicata. Si spera tuttavia che il nuovo rapporto degli esperti potrà essere presentato ai ministri delle Finanze nel pomeriggio di oggi e che la Conferenza, riunita in seduta plenaria, potrà occuparsene domani.

Priorità belga e diritti americani

Ecco intanto quali sarebbero le grandi linee dell'accordo realizzato sabato e di cui avete già avuto sommariamente notizia. Per quello che concerne la priorità belga, i delegati si sono accorti, dopo una minuziosa verifica, che il Belgio aveva ancora diritto a 120 milioni di marchi-oro, prima che la sua priorità fosse estinta. Dopo una lunga discussione, nella quale Churchill ha rappresentato la parte di mediatore, è stato convenuto che il Belgio riscuoterebbe durante due anni, l'8 per cento dei pagamenti tedeschi, dopo di che non riceverà che una percentuale annua del 4,5 per cento. La differenza tra queste due percentuali, cioè il 3,5 per cento, servirà, a partire dal 1927, a pagare le riparazioni americane.

Per quello che riguarda i reclami dell'America è noto che i crediti di questa sulla Germania comprendono le spese di occupazione e le riparazioni. Ai termini dell'accordo di Wadsford, firmato due anni fa, le spese di occupazione debbono essere pagate in 12 anni, in ragione di 120 milioni di marchi-oro all'anno. L'accordo di principio, intervenuto sabato, prevede che il pagamento si scaglionerebbe su 26 anni anzichè in 12 anni, in ragione di 50 milioni ogni anno, in cifra rotonda. Inoltre gli Stati Uniti riceveranno per i loro danni di guerra, a partire dal 1927, una leggera percentuale, diventata disponibile in seguito all'abbassamento della percentuale belga sopra menzionata.

Per quanto concerne la liquidazione dei conti della Ruhr, questa si farà sulla base della proposta franco-belga; dedotte dal prodotto dei pegni le spese di esercizio, il beneficio netto sarà imputato al conto comune degli alleati. Le spese di occupazione della Ruhr saranno considerate come spese d'esercizio e perciò dedotte: è l'adozione di questa tesi che costituisce il successo più importante della delegazione francese. In conformità alle esigenze del piano Dawes le spese di occupazione in Renania, a partire dal settembre 1925, debbono essere fissate in una cifra annua invariabile, che sarà di 166 milioni di marchi-oro. Secondo un calcolo della delegazione inglese, il totale dei pagamenti tedeschi, previsti dal piano Dawes, deduzione fatta della priorità belga e delle spese di occupazione, comprese quelle dell'America, e delle spese di mantenimento delle varie missioni residenti in Germania, rappresenterà circa 34 miliardi di marchi-oro per tutti gli alleati. La parte netta della Francia sarà di 85 miliardi di franchi-carta al corso attuale del cambio.

I debiti francesi verso l'Inghilterra

La questione del regolamento dei debiti di guerra della Francia verso l'Inghilterra è stata seriamente intavolata, dopo la riunione che ha avuto luogo venerdì da Herriot e dopo una serie di conversazioni tra Churchill e Loucheur. Il ministro inglese ha confermato esplicitamente al ministro delle Finanze Clémentel l'intenzione del suo Governo di tenersi fedele ai termini della nota Balfour del giugno 1922, la quale prevede che l'Inghilterra non reclamerà più dalla Francia e dai suoi debitori alleati che le somme necessarie per far fronte ai suoi pagamenti in America. Clémentel ha trasmesso a Churchill alcuni suggerimenti per il regolamento dei debiti francesi su questa base; ma siccome Churchill non aveva mandato per discutere la questione dei debiti, egli sottoporrà tali suggerimenti al suo Governo non appena ritornerà a Londra.

Un discorso del ministro De Stefani alla Colonia italiana di Parigi

Ieri mattina il ministro delle Finanze De Stefani ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata la Colonia italiana, convenuta assai numerosissima, coi rappresentanti di ogni classe e condizione. Il ministro ha rivolto agli intervenuti un breve discorso. Disse:

« Interrompo ben volentieri il mio silenzio professionale, perchè la mia parola sia tramite fra i vostri ed i miei sentimenti, poichè nei miei voti si riassumono i voti comuni per la prosperità e la grandezza dell'Italia. Vi porto il saluto del vostro paese natale e originario che, a malgrado dei rumori, delle dispute quotidiane, aumenta ogni giorno di forza e prestigio, come voi anche potete constatare. Le dispute accese, rientrano nello stile tradizionale della storia italiana e non ne hanno impedito in nessun secolo la potenza e lo splendore. Io, dal mio posto di comando, particolarmente adatto, assisto a questa ripresa, ne controllo il ritmo e la portata. Essa è dovuta al nostro popolo laborioso e costante; due qualità che, insieme con quella della parsimonia, costituiscono i pilastri della sua immancabile fortuna. Lo Stato medesimo ha potuto riequilibrarsi da sè, con le forze interne della Nazione, prima per un atto di fede che per una ponderata e oggettiva valutazione delle possibilità. Fu appunto per un atto di fede che l'8 novembre 1922 il Governo nazionale dichiarava che l'Italia avrebbe fatto da sè. Si deve alla volontà del popolo italiano, alla subordinazione dei particolari interessi a quelli dello Stato, se quell'atto di fede ha potuto tradursi in realtà. E' una pagina di storia che ha un contenuto di inobliabile grandezza. Se ci passiamo dalla storia delle cose alla loro sostanza, l'orgoglio nostro deve essere soprattutto quello di conservarci fedeli a quell'ideale che pur proponendosi il miglioramento del benessere del popolo, non sacrifica ad esso le ragioni dello spirito e le sue caratteristiche storiche, cioè quella sostanza di civiltà che ha in Italia le proprie radici più antiche ed immortali. Io penso a questo, in mezzo a voi, soprattutto quando vedo quel simbolo, che è il grande palpito di tutti gli italiani, che li confonde in una superiore unità, per ciò che esso rappresenta: la nostra bandiera. Esso trova la sua realtà vivente nella persona del Re, nella cui volontà e nel cui prestigio sono la difesa dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni. Consentite che io, modesto e fedele servitore di questo ideale e di questa comune realtà, vi saluti in nome del Re ».

Il discorso del ministro delle Finanze venne accolto da vive acclamazioni. Facendosi interprete degli intervenuti l'ambasciatore barone Romano Avezzana ringraziò il ministro della sua visita e delle sue parole.

Il ministro si è congedato dalla colonia dopo di avere ricevuto i maggiori componenti di essa che gli hanno espresso i bisogni particolarmente nei riguardi dell'istruzione della Colonia e delle opere di assistenza.

Herriot sarà mercoledì alla Camera
Churchill da Clemenceau

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

Per la prima volta da che è caduto ammalato, il Presidente del Consiglio Herriot ha lasciato ieri il suo appartamento. Dopo una breve passeggiata nel giardino del ministero degli esteri, il presidente del Consiglio si è recato nel suo gabinetto con i suoi collaboratori ed alla fine della giornata ha ricevuto il ministro dell'interno. Parlando con un rappresentante del Matin il capo del Governo ha confermato che domani assisterà al Consiglio dei Ministri e nel pomeriggio si recherà alla Camera per la ripresa dei lavori parlamentari. L'ufficio di presidenza sarà costituito forse mercoledì, così che il giorno dopo potrà incominciare la discussione del bilancio degli esteri ed Herriot sarà al suo banco. Interrogato sulle sue impressioni sulla conferenza finanziaria Herriot ha detto ritenere che i lavori continuano in buone condizioni e che i risultati saranno certamente apprezzabili.

Mentre gli esperti finanziari dei paesi alleati lavoravano sui loro rapporti per essere pronti per la seduta plenaria di domani, i ministri finanziari che partecipano alla conferenza hanno occupato la giornata domenicale secondo le necessità del momento o secondo i gusti personali. Winston Churchill ha impiegato la giornata festiva fra l'utile e il gradevole. La mattina egli si è recato all'Eliseo a fare una visita al presidente della Repubblica; nel pomeriggio, dopo un breve colloquio con l'Ambasciatore britannico, si è recato allo stadio Colombes per assistere al match degli All Blacks contro la squadra selezionata francese di rugby.

Indi si è recato a far visita all'ex-presidente del Consiglio Clemenceau, di cui è intimo amico e che non manca di visitare ogni volta che viene a Parigi. Il colloquio fra il Cancelliere dello Scacchiere e il « Tigre » si protrasse abbastanza a lungo. Dei fotografi avevano installato le loro macchine nell'andito della casa di via Franklin, in attesa di poter cogliere i due personaggi, tanto più che, entrando, Churchill aveva promesso di intercedere in loro favore presso Clemenceau. Dopo una lunga attesa, si udirono dall'esterno delle voci e quella sonora di Clemenceau, che diceva: « Nelle circostanze attuali tengo a non essere immischiato in nessuna politica ». La porta si aprì violentemente e Clemenceau apparve sul pianerottolo. Era sorridente, con un berretto calcato sulle orecchie. « Attenzione, ecco il nemico », disse Winston Churchill, accennando col dito i fotografi pronti. Poi, rivolgendosi a questi, il « Tigre » fece loro un bell'inchino: « Ho l'onore di salutarvi; ad un'altra volta! », e richiuse con giovanile energia la porta, lieto di essersi sottratto all'obiettivo che lo aspettava.

Interrogato dai giornalisti, Winston Churchill disse che la conversazione che egli aveva avuto con il suo amico era stata una conversazione intima, che non poteva interessare il grande pubblico: « Ogni volta che sono a Parigi non manco di fargli visita. L'ho visto un anno fa e da quel momento non mi è sembrato affatto cambiato ».

Il vivace attacco di Millerand alla politica finanziaria delle sinistre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

La campagna di propaganda organizzata dalla Lega repubblicana nazionale è cominciata con un discorso politico pronunciato a Rouen dal signor Millerand, discorso nel quale l'ex-presidente della Repubblica ha esposto il programma della Lega. Fischiando Herriot, quando si recò ad Epinal ed a Saint Dié, gli amici del blocco nazionale, hanno dato un deplorevole esempio che i partigiani del cartello delle sinistre si sono affrettati a imitare cosicchè quando il signor Millerand è giunto nella vecchia capitale della Normandia venne sì salutato da nutriti applausi, ma non mancarono neppure i fischi e le grida di: « Abbasso Millerand! Viva Herriot! » e soprattutto « Viva la pace! ».

Millerand si recò subito nella sala del banchetto dove parecchi oratori, tra cui l'ex-ministro del commercio Dior, pronunciarono discorsi di saluto prima che egli la Repubblica ha esposto il programma della Lega di cui egli è il creatore e il presidente. La questione finanziaria gli pare più acuta e più urgente. Giunto al potere il blocco nazionale trovò un *deficit* di 42 miliardi; quando lo abbandonò nel mese di maggio del 1924, il *deficit* era ridotto a zero. Il presente Governo annunzia 4 miliardi di *deficit*: che cosa ora fa il cartello? Parla di imposte sul capitale, di tasse sulla ricchezza, di sgravi delle masse con una imposizione delle minoranze, mentre all'ora attuale è da domandarsi piuttosto una riduzione delle spese pubbliche. Per noi il primo rimedio, per non dire il solo, è il lavoro e la produzione. Il primo dovere è di dare la pace ai produttori e fare di tutto per rassicurarli invece di fare di tutto per inquietarli. Se occorrono delle nuove tasse, se esse appaiono indispensabili, abbiamo siamo votate, ma che esse non siano destinate a pagare la propaganda di politicanti impopolari ».

Il Comitato milanese delle Opposizioni

Milano, 12 notte.

Il Comitato milanese delle Opposizioni ed i comitati delle Opposizioni di tutti i centri della Lombardia e regioni confinanti si sono riuniti ieri per esaminare la situazione generale politica. Essa è stata presa brevemente in esame e venne notato come tutte le perquisizioni fatte in questi giorni abbiano dato risultato negativo. Hanno poi deliberato di coordinare il lavoro secondo verrà consigliato dagli avvenimenti.

L'assassinio di don Minzoni

Ufficiale dell'esercito arrestato

Ferrara, 12 mattino.

Ieri sera si è sparsa in città la voce dell'arresto di un ufficiale dell'esercito, perchè implicato nell'assassinio di don Minzoni. Oggi infatti viene confermata la notizia. Si tratta precisamente del tenente degli alpini Giuseppe Guarnaldi. Il quale venne arrestato per ordine dei suoi superiori diretti e condotto a Bologna, ove fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tenente Guarnaldi, al tempo dell'assassinio dell'arciprete di Argenta, era comandante della centuria di Casumaro da circa un anno era rientrato in servizio attivo nell'esercito.

L'oscuro dramma ossolano negli accertamenti delle Autorità
La lettera del suicida

Domodossola, 12, mattino.

Intorno al sanguinoso dramma svoltosi alla frazione Caore, si vanno estendendo le indagini per la ricostruzione del delitto. La ventinovenne Antonietta Tetaporelli, che domenica mattina veniva colpita mortalmente alla gola dal marito Giuseppe Castellano, che appena compiuto il misfatto si appiccava in una camera adiacente a quella nuziale, incomincia a migliorare. Cosicchè essa potrà fornire alla autorità giudiziaria gli schiarimenti necessari sul misterioso fattaccio.

Secondo le risultanze finora note il feritore e suicida Castellano avrebbe dovuto, dietro consiglio della moglie, partire alla volta della Francia in cerca di lavoro, la mattina del 5 corrente, dopo una sua gita alla regione di Tolonno, presso i parenti della moglie, la quale si trovava, il sabato sera, e cioè la sera antecedente alla tragedia il Castellano avrebbe avuto in famiglia una vivace disputa per motivi d'interesse, angustiato di dover abbandonare il paese natio. Questa sarebbe la causa principale della sua disperazione, che lo ridusse in condizioni di mente tali da fargli commettere l'orribile delitto.

Alle ore sette del mattino della domenica, avvenne precisamente la tragica scena. Perduto il lume della ragione, il Castellano impugnava il rasoio che trovava sul comodino e colpiva la moglie mortalmente alla gola. Ritornato in sè, inorridito si impiccava nella camera vicina.

Il Castellano lasciò due lettere: una diretta al padre per chiedere perdono di ciò che commetteva, l'altra alla moglie per dirle che non intendeva di andare dove lei voleva e che si sarebbero rivisti in Paradiso. Resterebbero esclusi i sospetti che si elevavano a carico della moglie, mentre risulta che sul marito vi sono dei precedenti di squilibrio mentale. Si attende ora di conoscere la versione che darà la ferita sul tragico fatto.

Il Foro casalese
domanda il ripristino della Corte d'Appello

Casale Monf., 12 mattino.

In seguito alle voci di probabile rimaneggiamento da parte del Governo delle attuali giurisdizioni giudiziarie e particolarmente sul ripristino delle sedi di Corte di Appello soppresse all'inizio dell'anno scorso, si sono riuniti d'urgenza gli avvocati e procuratori del circondario, sotto la presidenza del senatore Battaglieri, per la tutela dei loro diritti professionali. Dopo lunga discussione, durante la quale venne rilevato l'enorme danno subito dalla città di Casale e dai forensi monferrini per l'avvenuta soppressione della Corte di Appello, fu votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede che il Governo, in omaggio alle nobili tradizioni del foro casalese, disponga il ritorno alla vecchia sede di questa città della Corte di Appello, o, almeno, di una sua sezione e viene dato incarico al senatore Battaglieri di sostenere presso il Governo gli interessi forensi monferrini. Nello stesso senso il sindaco di Casale ha telegrafato al ministro di Grazia e Giustizia.

Grave incendio negli archivi di Palazzo Rospigliosi
Il Re assiste all'opera di spegnimento

Roma, 12, mattino.

Ieri mattina, poco dopo le 11, un grave incendio è scoppiato nelle soffitte adibite ad archivi del Palazzo Rospigliosi, situato in via 24 Maggio, poco lontano dal Quirinale. L'incendio, manifestatosi per cause ancora ignorate, è divampato improvvisamente, destando allarme negli abitanti della casa. L'opera di spegnimento fu difficilissima. Con grande fatica poterono essere salvate alcune tele del Reni ed altri oggetti d'arte. Soltanto dopo alcune ore i pompieri riuscirono a domare l'incendio. Sul posto, non appena avvertito, si è recato, col Principe ereditario, il Re, che si trovava al Quirinale per la consueta firma dei decreti. S. M. ed il principe Umberto hanno assistito all'opera di spegnimento. Più tardi si è recato sul posto anche il regio commissario di Roma sen. Cremonesi. I danni sono ingentissimi, essendo anche crollata parte del soffitto.

L'estrazione della Lotteria mutilati del viso

Milano, 12, mattino.

Ieri, alle 14, ha avuto luogo nella sede della Direzione del Lotto l'estrazione della Lotteria dei Mutilati del Viso. Ecco i primi numeri estratti:

1.o premio Duecentomila Lire N.o [illegible];
2.o premio, casa in Milano 100 mila lire N. [illegible];
3.o premio N.o 0027777;
4.o premio N.o 1737240;
5.o premio N.o 1022015;
6.o premio N.o 0616157.

I repubblicani livornesi si dimettono dai Consigli comunali e provinciali

Livorno, 12 mattino.

I consiglieri comunali della minoranza repubblicana hanno inviato una lettera al sindaco, in cui rassegnano le dimissioni. Le dimissioni sono giustificate dalle contingenze di carattere nazionale e di partito che hanno messo la minoranza repubblicana livornese nelle condizioni di essere l'unica in Italia a collaborare, in un certo modo, con una amministrazione fascista. Anche i consiglieri repubblicani provinciali hanno rassegnato le dimissioni.

Perquisizioni

Alessandria, 12, mattino.

Numerose perquisizioni ha nuovamente operato la Questura di Alessandria presso le abitazioni di noti socialisti e comunisti. Particolarmente frugate sono state quelle dell'on. Boccalatti, ex-deputato massimalista di Alessandria, del prof. Patrucco, della maestra Arecco Teresa, del segretario della Camera del lavoro Orecchia Cesare, del gerente Ercole Ferraris e molti altri. Esito negativo dovunque.

L'"Unità,, e la revoca del gerente

Milano, 12, mattino.

Nonostante la revoca del gerente responsabile e la diffida del Commissario di P. S. di astenersi dal pubblicare il giornale, la redazione dell'« Unità » ha compilato e mandato in macchina il giornale e ne ha fatto iniziare la stampa allo scopo di provocare la denunzia penale all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'editto sulla stampa, denunzia che è prevista dal decreto stesso. In questo modo l'autorità giudiziaria sarà chiamata ad esaminare direttamente la questione della costituzionalità del decreto-legge sulla stampa. Contemporaneamente l'« Unità », contro la revoca del gerente responsabile, Antonio Leonetti, presenterà ricorso al Governo e quindi al Consiglio di Stato.

SPORT

Le deliberazioni del Congresso dell'U. V. I.

Genova, 1 mattino.

Ieri mattina il Congresso dell'U.V.I. ha ripreso i lavori, e li ha iniziati con una interpellanza sulle condizioni nelle quali si trovano i Gruppi Sportivi delle Sezioni della M.V.S.N., rispetto all'articolo dello Statuto che stabilisce l'apoliticità delle Società affiliate. La discussione sull'argomento si chiude con un voto col quale viene demandato al C. D. di studiare l'opportunità di una inchiesta in merito.

Si passa quindi all'importante pratica del campionato italiano professionistico su strada, e l'attenzione dei congressisti si fa subito vivissima.

Una prima proposta di **Venini**, riguarda il punteggio da assegnare al vincitore ed ai piazzati delle varie prove.

Burei, a sua volta, crede necessario che le prove di Campionato, invece di essere, come sono attualmente, tutte dello stesso tipo, se se ne esclude il Giro d'Italia debbano comprendere almeno una gara a cronometro ed una di fondo. La prova unica, che figura nelle proposte della Commissione tecnica incaricata della revisione dei regolamenti tecnici trova in Congresso il suo sostenitore in Bertolino.

Vassura è in un certo senso, anche Ronchi, sono, in sostanza, per l'attuale sistema. Il presidente pone intanto in votazione la questione pregiudiziale se le prove debbano essere una sola o diverse. L'assemblea, a maggioranza, respinge la prova unica.

Ronchi, allora, propone che le prove di campionato siano ridotte a tre. **Burei** insiste perchè siano invece cinque, e comprendano una prova a cronometro ed una di gran fondo, su un percorso compreso fra i 450 ed i 600 km. Vi è poi la proposta **Vassura**, che è per la conservazione delle otto prove, fissate mediante rotazione annuale fra le corse classiche, salvo il Giro d'Italia, prova fissa.

Il presidente dà lettura di tutti gli ordini del giorno presentati sull'argomento. Indi pone ai voti quello Vassura che lascia le cose allo statu quo, per quanto riguarda il numero delle prove valevoli per la classifica del Campionato. Il Congresso lo approva a maggioranza. Essendo poi ritirata la proposta di Venini, che tendeva a modificare il sistema di punteggio, anche questo rimane immutato. A questo punto il presidente propone che sia sospesa la discussione sul regolamento corse su strada, e l'assemblea proceda alla nomina delle cariche del Consiglio Direttivo dell'U. V. I.

Il nuovo Consiglio Direttivo.

Gli animati « pourparlers » che s'iniziano subito per la formazione delle liste, sono però presto interrotti da una proposta, fatta da **Venini**. Poichè, egli dice, la nomina del Presidente dell'Unione, a norma di Statuto, deve farsi separatamente e l'Assemblea è unanime sul nome del comm. Geo Davidson, propone che tale nomina sia fatta senz'altro per acclamazione. Tutti i congressisti scattano in piedi acclamando lungamente ed entusiasticamente il riconfermato presidente. Agli applausi fa seguito un discorso del vice-presidente Palumbo, che termina presentando al comm. Davidson un grande album, racchiudente le firme di numerosissime personalità dello sport, del giornalismo, dell'industria e del commercio, della politica, tra le quali si legge quella del Presidente del Consiglio. Il comm. Davidson risponde con commosse parole: egli consegna poi alcune medaglie agli olimpionici Dinale e Negrini, all'avv. Ambrosini, a Carapezzi, Rossignoli, Ganna, Baggio e Varetto, che sono tutti assai applauditi.

Cessati gli applausi Bertolino propone che anche i due vice-presidenti, per le quali cariche propone Palumbo e Bobbio, il segretario ed uno dei consiglieri, che indica in Bazzani e Pagano, siano eletti per acclamazione, e che per la nomina degli altri sia nominata una Commissione che cerchi di concretare una lista unica. Tutte queste proposte sono accettate, e la seduta è quindi sospesa in attesa dell'accordo sui quattro nomi che ancora debbono essere votati.

Si procede quindi alla nomina dei sei consiglieri ancora da eleggere. Dopo una rapida votazione ed un laborioso scrutinio, vengono proclamati eletti Ronchi, con 65 voti, Trigari e Cinali con 61, Bertolino con 55, Pinto con 51 e Mingatti con 40. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta di conseguenza, così costituito: Presidente comm. Davidson, vice-presidenti avv. Palumbo e geom. Bobbio, segretario-cassiere cav. Bersani, consiglieri Pagano, Ronchi, Trigari, Cinali, Bertolino, Pinto e Mingatti. La seduta è quindi rinviata al pomeriggio.

Le prove di campionato.

Dopo che il congresso in principio della quarta seduta ha nominato i revisori dei conti nelle persone di Massara, Baccini e Rossaro la discussione è portata sulla questione delle prove di campionato. Bertolino propone che siano esclusi il giro del Veneto, della Toscana e la Venti Settembre, ed è appoggiato in questa proposta da gran parte dell'assemblea. Il presidente dell'Unione dichiara che intende di conseguenza applicare il criterio di rotazione. Ma Colombo dichiara che la « Gazzetta dello Sport » rinuncia al diritto che la Milano San Remo sia prova di campionato. Bertolino propone che il giro di Romagna sia escluso dalle prove di campionato avendo rinunciato nella stagione decorsa ad essere prova valida. L'assemblea approva.

Pertanto le gare classiche valevoli per la classifica del campionato sono le seguenti: Giro d'Italia, Milano-Torino, Giro del Piemonte, Giro dell'Emilia, Giro del Veneto, Milano-Modena Venti Settembre e Giro di Lombardia.

Il congresso affronta quindi l'altra importante questione della classifica dei corridori. Farina propone che essa sia deferita al comitato direttivo sulla base dell'attuale regolamento corse. L'assemblea è di parere contrario. Cinali ed altri propongono che il regolamento corse modificato dall'apposita commissione sia approvato. Bertolino spiega all'assemblea che la commissione speciale nel presentare le sue proposte è stata guidata dai concetti fondamentali della esclusione del passaggio di autorità dalla terza alla seconda categoria e della necessità di iniziare un'opera efficace presso l'ente internazionale perchè venga permessa la promiscuità delle gare.

Sull'argomento si inizia una discussione vivacissima. Il presidente Davidson è di parere che la tesi degli intransigenti ci metterebbe in posizione di grave inferiorità nelle Olimpiadi e nei campionati europei. Vassura e Trigari propongono che sia vietata la réclame sulle vittorie dei dilettanti, altri prospettano l'eventualità che i dilettanti si rivolgano all'indipendentismo. Davidson prega l'assemblea di accettare l'ordine del giorno Cinali il quale approva in blocco i regolamenti già compilati dalla commissione speciale. Ammette che la sua proposta ha carattere di sospensiva ma crede che ciò sia utile dato che il Congresso è ormai ridotto ad un numero insignificante di partecipanti. Prende però l'impegno di far riesaminare a fondo la questione dalla commissione tecnica. L'assemblea approva senza discussione la proposta del presidente e l'ordine del giorno Cinali viene così approvato a notevole maggioranza. Esaurito l'ordine del giorno il presidente dell'assemblea dichiara chiuso il congresso.

L'inaugurazione dell'Esposizione del ciclo e motociclo

Milano, 12, mattino.

Ieri mattina nel Palazzo delle Belle Arti, in via Principe Umberto, è stata inaugurata la VI Esposizione internazionale del Ciclo e del Motociclo.

Erano presenti molte personalità sportive-politiche, tra un pubblico elegante di invitati. Il Governo era ufficialmente rappresentato da S. E. il Ministro Nava, il quale durante la sua visita alla mostra ebbe a decorare il gr. uff. Gianfernando Tommaselli che, con l'ass. Vigorelli — che era pure in rappresentanza del Sindaco — e il prof. Robecchi, fece gli onori di casa, a nome dell'Associazione Nazionale Ciclo-Moto-Accessori, organizzatrice dell'Esposizione.

Quest'ultima è in un ampio salone addobbato con semplicità e con buon gusto. Gli intenditori hanno di che interessarsi poichè nei numerosi stands che ospitano i prodotti dell'industria nazionale e straniera, vi sono alcune interessanti novità.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati di ieri: Tiro N. 28: Lo Grasso G. con 4 piccioni su 5; 2.o Agostini O., con 4 su 5; 3.o Bausoni con 4 su 5. Tiro N. 30: 1.o-2.o premio divisi fra Chiantore P., Manelli C. con 4 su 5; 3.o premio Maina G., con 5 su 6; 4.o-5.o divisi fra Chiabergo D., Aribil C. con 4 su 5; 6.o Agostini O., con 5 su 6; 1.o-2.o-3.o premio divisi fra Vassallo A., Manissero G., Teppa A., con 3 su 3. La « Poule » fu pure divisa fra i signori Grasso G., Manelli C., Teppa A., Chiantore P., Manissero G., Dacio A.

L'autore del furto delle 300 mila lire arrestato a Verona

Verona, 12 mattino.

Il fattorino del banco di San Siro di Cremona, Vincenzo Dolara, fuggito sabato da quella città con 300 mila che doveva depositare alla Banca d'Italia, è stato arrestato ieri sera, a Verona. L'arresto è avvenuto verso le 22,30 all'albergo dei Mazzanti, dove il Dolara giunto in serata da Brescia, aveva preso alloggio. Le sue tracce erano state seguite da due agenti di P. S. di Cremona e da uno di Brescia che, unitamente al brigadiere Biancotto della nostra questura, avevano immediatamente fatto delle indagini negli alberghi cittadini, riuscendo infine a scoprire il fattorino. Venne subito disposto un appostamento nell'albergo. Venne anche trovato lo « chauffeur » che aveva accompagnato a Verona il Dolara. Questi era momentaneamente uscito dall'albergo. Gli agenti allora si trattennero all'albergo, mettendosi a mangiare, quando verso le 22,30 il Dolara entrò nell'albergo, chiedendo del vino.

Fu subito preso ed arrestato. Tradotto in Questura venne perquisito. In saccoccia gli si rinvennero 82,600 lire ed una rivoltella senza porto d'armi. Interrogato dai funzionari dove fossero andate a finire le altre 217 mila lire, disse che appena compiuto il furto a Cremona, aveva consegnato a due individui, che dice di non conoscere, centomila lire ciascuno, perchè gli avevano promesso di dargli il passaporto per la Jugoslavia. Questo passaporto gliele avrebbero dovuto consegnare a Brescia, dove era fuggito in automobile. Ma durante la giornata di ieri non aveva visto arrivare alcuno. Allora prese un'altra macchina ed era venuto a Verona. Dopo l'interrogatorio è stato caricato su di una automobile e trasportato subito a Cremona.

Il padiglione radiologico dell'Ospedale di Biella

Biella, 12 mattino.

Stamane all'ospedale civile, coll'intervento di tutte le autorità, fra cui il senatore Pozzo, ed i deputati Mosca, Gimo e Buratti, di uno stuolo di medici e numerosa folla, è stato solennemente inaugurato il grandioso istituto radiologico e fisioterapico che ha sede decorosa nel nuovo padiglione, che il grand'ufficiale Carlo Trossi ha fatto costruire in memoria del figlio, commendatore Felice, perito tragicamente in un infortunio automobilistico. Pronunciarono applauditi discorsi il Vescovo, monsignor Garigliano, il Prefetto della Provincia grand'uff. Gasti, il presidente dell'Ospedale Silvio Cerutti, il prof. Satta, ed il sindaco avv. cav. uff. Sormano.

La "sei giorni,, di Bruxelles

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 12, mattino.

Ieri sera alle 19 è terminata la corsa ciclistica dei sei giorni, con la vittoria della coppia Aerts-Van Kempen, che ha coperto nelle 144 ore 3465 chilometri e 800 metri e totalizzato 502 punti.

Le altre coppie si sono classificate nell'ordine: 2. Grenda-Mac Beath, 432 punti; 3. Volf-Thys, 357 punti; 4. Rielens-Noel, 298 punti; 5. Pereyn-Verscheiden, 267 punti; 6. Fredrerick-Vandervelde, 187 punti; 7. Pugnou-Dufray, 175 punti; 8. Debaets-Marcello Buysse, 77 punti; 9. Thyman-Vermeerbergen, 63 punti; 10. Maes-Van Bouom, 40 punti, a un giro; 11. Buels-Van Akon, 45 punti.

Torricelli a Parigi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 12 mattino.

Al Velodromo d'inverno si è disputata una gara di mezzofondo dietro motociclette in tre prove, con la partecipazione di Torricelli.

Prima prova, 30 chilometri: 1.o Grassin, 25'45"; 2.o Miquel a cinquanta metri; 3.o Candal a 1100 metri; 4.o Brosu a 1350 metri. Seconda prova, trenta chilometri: 1.o Linart 25'46" 2/5; 2.o Keenan a 200 metri; 3.o Torricelli a 1500 metri; 4.o Vanderstuyt a 1800 metri. Prova finale, 50 chilometri: 1.o Grassin 43'54" 3/5; 2.o Linart a 600 metri; 3.o Miquel a 630 metri; 4.o Keenan, che ha abbandonato la corsa al 45.o chilometro.

Fra Ciavolino

Livorno, 12 mattino.

Fra Ciavolino si trova nelle carceri giudiziarie di Livorno in attesa di essere tradotto a Pianosa. Egli è sofferente, avendo avuto poco tempo fa una bronchite. Il cuore non gli funziona troppo bene e spesso, nella notte, il condannato viene preso da soffocazione. Fra Ciavolino scrive continuamente e non si stanca mai di chiedere inchiostro e carta. Il suo aspetto generale denota l'uomo sofferente. I capelli sono imbiancati e sul suo volto sono già le rughe. Spesso è nervoso e la nevrastenia lo rende taciturno.

Virgilio BANZATTI, direttore responsabile.

Rassegnata alla volontà di Dio, con tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente l'11 corrente la

Contessa

Anna Della Chiesa di Cervignasco nata Petrino

Addoloratissimi ne dànno la triste partecipazione:

il marito: Cav. PAOLO DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO, Tenente Colonnello di Cavalleria, coi figli CAROLA, LUIGI, EUGENIO, MARIA e LIDIA;

la suocera: Contessa LIDIA DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO nata GAZELLI DI ROSSANA;

i cognati: Conte CARLO con la consorte contessa CLOTILDE CLARETTA; Cav. ALBERTO con la consorte Contessa MARIA BOSCO DI RUFFINO; i cugini: Marchesa MARIA FAUSSONE DI CLAVESANA, BERARDI e AVOGADRO DI QUAREGNA.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 10 partendo da Corso Re Umberto, 17.

Non si mandano partecipazioni personali

Onoranze Funebri — Primo Stab. Pompe Funebri

Nel pomeriggio di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei S. Carismi della Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Margherita Vidotti ved. Pozzetti

Ne dànno con l'animo straziato il doloroso annunzio: la figlia ANGELICA col marito VINCENZO BISCALDI e figlio ETTORE (Londra); il figlio FELICE ed i parenti tutti unitamente alla fedele BETTINA.

La sepoltura avrà luogo martedì 13 corrente alle ore 10 partendo da via Principe Amedeo, N. 12.

Torino, 12 Gennaio 1925.

Onoranze — Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, improvvisamente spirava

Pirola Giovanni

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie BUSSONE GIUSEPPINA, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 10 partendo da Corso S. Maurizio N. 63. — Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Onoranze — Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi spirava oggi serenamente

Annunziata Giordano ved. Ferrari

Ne dànno il triste annunzio i figli: ROSINA VERTA, marito e figlie, GENNARO e moglie, ANTONIETTA, IDA e marito, FRANCESCO, moglie e figli, RAFFAELE; il fratello NAPOLEONE e moglie; le cognate: FILIPPINA COSENZA ved. GIORDANO, GIUSEPPINA DONN ved. GIORDANO colle rispettive famiglie; i nipoti GIORDANO, DENTE, PALMARA, MARENGHI, PITTELLA, FLORENTINA, LUCIANO-FUSCA.

La sepoltura avrà luogo martedì 13 corr. alle ore 10 partendo da Via Alfieri, N. 5.

Torino, 11 Gennaio 1925.

Onoranze — Primo Stab. Pompe Funebri